



ITALIANA

Antonio Canova

L'invenzione della bellezza

The Invention of Beauty

ITALIANA

Antonio Canova

L'invenzione della bellezza

The Invention of Beauty

FMR
MARILENA FERRARI
casa editrice d'arte e fondazione

A chi legge

Marilena Ferrari

To the Reader

La Casa editrice d'arte e la Fondazione che presiedo traducono insieme, e in perfetta sinergia, il genio del patrimonio artistico culturale italiano e la sapienza dell'eccellenza alto-artigianale del nostro Paese in un'opera d'arte totale in forma di libro che non ha eguali nel mondo.

Con ITALIANA io parto da qui.

ITALIANA è la novità a cui sta a cuore raccontare un viaggio dentro un'opera d'arte totale in forma di libro.

È la pubblicazione a cui preme illustrare un'arte, un mestiere, una intelligenza manuale che, nella modernità, pregiandosi di un glorioso passato, è in grado di eguagliare e superare, in ingegno e bellezza, gli antichi fasti.

È la guida a cui interessa narrare i luoghi e le persone, protagonisti del nostro patrimonio paesaggistico e culturale; luoghi universalmente amati, ma anche città e paesaggi poco

conosciuti, incontaminati e finanche sorprendenti; persone autentiche che lavorano in un territorio, lo amano e lo rendono vivo nel rispetto delle tradizioni. È la particolare antologia a cui importa ricordare gli storici personaggi che hanno "vissuto" quel territorio e lo hanno reso grande.

È, ancora, lo spazio a cui piace condividere, simbolicamente, un'opera che altrimenti sarebbe riservata a pochi. Infine è la "sala" dove possiamo goderci il film testimone del nostro viaggio.

ITALIANA parte da qui: con il viaggio nel bookwonderful ANTONIO CANOVA. L'INVENZIONE DELLA BELLEZZA, creato dalla Casa editrice d'arte Marilena Ferrari-FMR, e prosegue con nuove avventure e altri viaggi dentro il masterwork DEUS CARITAS EST, il masterwork CATERINA REGINA E MECENATE, il masterwork ROMA ANTIQUA, il bookwonderful POMPEIA...

The art publishing house and Foundation that I preside over have worked together to showcase the genius of Italy's artistic and cultural wealth and the skills of its excellent craftsmanship through the creation of a complete work of art in book form unequalled in the world.

This is where I begin with ITALIANA.

ITALIANA is a new departure for us, a publication that sets out to tell the tale of a journey through a complete work of art in book form.

Its purpose is to illustrate an art, a trade, a manual skill that – while boasting of a glorious past – may equal or even surpass in talent and beauty the splendour of yore. It is a guide with its heart set on narrating the places and the people who are the protagonists of our landscape and cultural heritage; places that are beloved the world over, but also cities and landscapes that are less famous,

untouched, and at times quite surprising; and the real people who work in the territories they love, whose respect for traditions make these territories come alive.

It is a very special anthology, with the purpose of remembering the historical figures who "experienced" these territories and made them great.

And it is a space that takes pleasure in symbolically sharing a work that would otherwise be reserved for only a few. Finally, it is a "theatre" where we may delight in watching the film that is a witness to our journey.

ITALIANA begins here: with a journey through the bookwonderful entitled ANTONIO CANOVA. L'INVENZIONE DELLA BELLEZZA, created by the Marilena Ferrari-FMR fine art publishing house, and that will continue with new adventures and other journeys: the masterwork DEUS CARITAS EST,

*Perché cominciare da Antonio Canova?
Perché il Maestro della scultura è l'Italia
che detta legge al mondo in fatto d'arte,
in fatto di cultura, in fatto di gusto.
Un'Italia che ha fatto rinascere quello
che Stendhal definiva il "bello ideale
moderno" erede ma non succube
dell'antico, in una continuità storica
che, dalla Grecia a Roma e dal
Rinascimento alla modernità, ne
ha fatto la culla stessa del bello.*

*Celebrare Canova attraverso un'opera
d'arte in forma di libro che si vuole al
culmine della qualità editoriale oggi
possibile è testimonianza essenziale,
e necessaria, del fatto che quell'identità
e quella continuità di genio italiano
incarnato nel bello è il dono che l'Italia
fa, da sempre, al mondo.
Celebrare Canova è il pretesto per
il viaggio nel bookwonderful; per un
viaggio nella bellezza.*

*A questo punto non posso che augurarvi
buon viaggio.*

*the masterwork CATERINA REGINA E
MECENATE, the masterwork ROMA ANTIQUA,
the bookwonderful POMPEIA...
Why begin from Antonio Canova?
Because this Master of the art of sculpture
represented an Italy that was the
unchallenged arbiter in the world in
matters of art, culture and taste. His
was an Italy which had instilled new life
into what Stendhal called the "modern
beautiful ideal", heir but not slavish
follower of the antique, in a historical
continuum running from Greece to Rome,
and from the Renaissance to the modern
era, making it the very cradle of beauty.*

*To celebrate Canova through a work
of art in book form ideally exemplifying
the very best that modern publishing is
capable of, is to give proof of the fact that
this identity, this continuity of the genius
of Italy, embodied in the beautiful,
remains, now as ever, Italy's gift to
the world as a whole.*

*This celebration of Canova is our pretext
for a journey through bookwonderful;
for a journey through beauty.*

*All that remains is for me to wish you
a lovely trip.*

Antonio Canova *L'invenzione della bellezza*

Maurizio Matrone

Antonio Canova *The Invention of Beauty*



Micromosaico raffigurante la piazza e la basilica di San Pietro, inizi del XIX secolo

Micromosaic depicting the Piazza and Basilica of Saint Peter, beginning of the 19th century

Prima di compiere un viaggio occorre immergersi in una qualificata premessa (cheché ne dicano quelli che prendono e vanno via così, senza pensarci su). Chi viaggia, sia che lo faccia con la testa o con le gambe, sia a vele spiegate piuttosto che in treno o in aereo, per lavoro o per svago, deve sapere che cosa sta facendo o, come usano dire i bambini, che cosa *starà per facendo*. Lo deve sapere perché il viaggio, prima di essere una pratica di movimento, è una faccenda estetica e infine estatica. Per carità, con ciò non si vuole moralizzare l'aspirante viaggiatore, ma suggerirgli una mappa concettuale tanto etica, perché attiene alla responsabilità di chi lo farà viaggiare, quanto estetica, perché chi viaggia, che lo voglia o no, non può non imbattersi nel mondo del sensibile.

E allora, siccome anche il più sprovveduto dei viaggiatori sa che prima di tutto bisogna preparare le valigie, in questa premessa apriremo gli ideali bauli per caricarli, ma senza stiparli (perché un posticino per un souvenir si lascia sempre), di significati debitamente s-piegati.

Un'andata estetica e un ritorno estatico

Davanti a un viaggio non si può non immaginare di andare e di tornare. Partire verso dove, si sa e non si sa, ma dove tornare è quasi certo. Andata e ritorno sono due percorsi inclini alla linea circolare che anela al riabbraccio nel luogo di partenza come una sottile maglia dorata nel lobo di un orecchio. Se nell'andare v'è un emanciparsi cognitivo tutto teso, emotivamente, alla scoperta e al cambia-



Before embarking on any journey, it is best to do a little preliminary homework (whatever purely impulsive travellers may say). Those setting out on a journey – whether in their heads or on their legs, whether for work or pleasure, with sails unfurled or else by train or plane – ought to have some idea of what they are doing or, as Italian children used to say, what they are *about to be doing*. Because, rather than mere movement through space, a journey is an aesthetic, even an ecstatic undertaking. Here we do not mean to stiffen the aspiring traveller's moral fibre, but to offer him or her a conceptual map which is both ethical, being concerned with the responsibilities of whoever or whatever is sending them on this journey, and aesthetic, because the person travelling, like it or not, will inevitably run up against the perceptible world. And so, since even the most short-sighted traveller knows that he has to pack his bags before leaving, here we shall lift the lid off an ideal trunk, prior to packing it, though not too full (since we must always leave a little space for the odd souvenir), with thoughts suitably unfurled.

An Aesthetic Journey Out and an Ecstatic Journey Back

When setting out on a journey, we naturally assume that we shall be coming back. We may or may not know where we are going, but we are almost certain where we shall return. Outward and return journeys suggest a circularity which yearns to regain its starting point, like a slender golden filament in the lobe of an ear. If, on the outward journey, we are geared up, emotionally, for discovery and change, on the return journey we are drawn by a sentimental pull which, verging on the nostalgic, reinforces and restores the

Il secondo assedio di Troia, XV secolo
Londra, British Library

Second Siege of Troy, 15th century
British Library, London

mento, nel ritorno vince la spinta sentimentale che, riaffiorando nella nostalgia, riconquista e rafforza il senso dell'identità originaria arricchitasi nel percorso. Un viaggio senza il *nostos*, il ritorno, non può essere considerato autentico: è semmai migrazione con tutti i suoi bagagli stipati di tante altre storie. Un viaggio, invece, che non provoca un "cambiamento" è inutile, se non inesistente. La nostra partenza, per intraprendere il viaggio nell'opera d'arte in forma di libro, è Canova; il ritorno è il *bookwonderful* che lo celebra. Le tappe del viaggio segnano i luoghi cari a chi ha reso possibile questa impresa: gli artisti e gli artigiani, eccellenze del *made in Italy*. Per affrontare al meglio questo andare e tornare e vedere come questo curioso viaggio sia possibile dobbiamo affidarci a...



Una mappa sensata

La mappa, con tutte le sue indicazioni simboliche e le informazioni pratiche, è uno strumento intellettuale che proviene, ineluttabilmente, dall'esperienza sensoriale; dall'elaborazione di un vissuto.

Ogni buon capitano della marina britannica, al termine del suo viaggio, doveva consegnare all'ammiraglio il suo diario di bordo. Quelle tappe, quel-



sense of our original identity, which has been broadened by our travels. A journey without a *nostos*, a poem of return, cannot be regarded as a true journey: if anything, it will have been a mere "migration," and our luggage will have been crammed with just so many random tales. A journey which does not bring about some "change" is pointless, unworthy of the name.

Our starting point, for this journey through a work of art in book form, is Canova; our return journey is the *bookwonderful* which celebrates his art. Our stopping points are the places dear to those who made this

undertaking possible: the artists and craftsmen who represent the excellence of "Made in Italy." To make the most of this very particular outward and backward journey, and to understand how it became possible, we shall entrust ourselves to...

A Sensible Map

A map, with all the symbolic and practical information it contains, is an intellectual instrument which inevitably derives from sensory perceptions; from the reworking of lived experience.

Narni, la Rocca Albornoz vista dalla gola del Nera

Narni, the Rocca Albornoz from the gorge of the River Nera

le tracce e quelle indicazioni relative alle cose osservate e alle relazioni vissute lungo il corso della navigazione non restavano nella sola memoria individuale, ma venivano raccolte e rese disponibili (bel patrimonio di conoscenza!) per le esplorazioni future.

E se nel mare aperto, nel simbolico spazio sconfinato della solitudine, il naufragio, foriero di emotive tempeste, è sempre possibile per un bravo capitano, il protettivo mondo della natura, intatto, separato e irraggiungibile delle isole felici, tessere topiche dell'abbandono, dell'interiorità e dell'oblio, è sempre un'utopia per chiunque.

E allora? Che fare? Sì, continuare a viaggiare!

Nell'accezione moderna del viaggio, lasciandoci alle spalle le avventure di Ulisse, le memorie dei condottieri invasori e i rapporti dei grandi navigatori, dobbiamo risalire il corso illuminista del Settecento e l'idea del Grand Tour, quando si formalizza



A fronte

Theodor de Bry (1528-1598)

Pesci volanti scoperti da Girolamo Benzoni nel 1541 durante il suo viaggio nel Nuovo Mondo, in *Americae, parte IV, 1594*
Berlino, Kunstbibliothek, Staatliche Museen

Opposite page

Theodor de Bry (1528-1598)

Flying Fish Discovered by Girolamo Benzoni in 1541 during his Voyage to the New World, in *Americae, part IV, 1594*
Kunstbibliothek, Staatliche Museen, Berlin

Returning from a sea voyage, every self-respecting British sea captain had to present the Admiralty with his log-book. His stopping points, the information he had gleaned as to things seen and contacts made during his voyage, were not to remain the stuff of individual memory, but to be collected and made available (a treasure trove of knowledge) to those embarking on future explorations. And if, on the open seas, in the boundless symbolic space of solitude, shipwreck, presaging emotional storms, might await even the most skilled captain, the protective world of nature, inviolate and unattainable, that of the happy isles, the *locus classicus* of blissful surrender, inwardness and oblivion, will always remain a Utopia for everyman.

So? What's the Answer? Keep on Travelling!

Taking the word "voyage" in its modern sense, we must now leave Ulysses' adventures behind us, together with the memories of invading condottieri and the reports of the great navigators, to retrace the enlightened itinerary followed during the eighteenth century on





A fronte
Vista dal giardino di Villa Bismarck a Capri

Opposite page
View from the Villa Bismarck garden in Capri

il viaggio pedagogico. Così come i coscienziosi esploratori, questi moderni viaggiatori annotano e documentano le tappe delle rispettive avventure di formazione. Nasce la letteratura del viaggio.

Protagonisti di questa letteratura sono perlopiù giovani studenti che, nel partire alla conoscenza del mondo, perfezionano e completano, come accadeva nel rito iniziatico e archetipico dell'emancipazione comune a tutte le culture, la loro educazione (e il loro piacere).

Le conoscenze dell'uso del mondo, la facilità della relazione, il proficuo confronto tra persone, nazioni e religioni determinano un gusto, una moda, uno stile.

Nel secolo dei lumi, oltre agli studenti, viaggiano anche i diplomatici, gli artisti, i filosofi, gli scrittori... La meta preferita non può che essere l'Italia, culla dell'arte e della civiltà, seno dell'armonia paesaggistica e climatica, ventre della vitalità gastronomica.

Domanda

Nella mia travagliata carriera di scrittore – e di uomo di mondo – mi sono sempre posto (e continuo a farlo) delle legittime domande alle quali cerco cortesi quanto soddisfacenti risposte. Non trovandole sempre lì pronte a persuadermi, continuo, talvolta con petulanza, nelle istanze: non si sa mai. Ma anche nei viaggi non si sa mai, come nella vita. La vita e i viaggi cambiano le persone; a volte la vita ci rende peggiori, più spesso il viaggio ci scopre migliori.

Dopo questa solenne affermazione degna, appunto, di un'opera, mi sento di



Francesco Guardi (1712-1793)
 La punta della Dogana e la chiesa della Salute a Venezia

Francesco Guardi (1712-1793)
 The Punta della Dogana and Santa Maria della Salute in Venice

what was known as the Grand Tour, when the idea of the educational journey took on formal shape. Like the scrupulous explorers who had gone before them, these modern travellers too noted down and commented upon the stages of their respective educational adventures.

They were the first “travel-writers.”

The authors and protagonists of this literature were mostly young students whose journeying to discover the world – itself a sort of rite of passage into adulthood, one common to all cultures – served to deepen and complete their education (and their pleasure).

Knowledge of the ways of the world, ease of relationships, the ability to make fruitful comparison between peoples, nations and religions, itself forges a taste, a style, a fashion.

In the Age of Enlightenment, apart from students, diplomats, artists, philosophers and writers also travelled... Their favourite destination was always Italy, cradle of civilization and the arts, home to the flawless landscape and the perfect climate, and mother of gastronomical delights.

A Question

In my own fraught career as a writer – and as a citizen of the world – I have always asked myself (and still do) legitimate questions to which I seek answers as courteous as they are satisfactory. Since they do not always leave me thoroughly convinced, I persist in my questioning, sometimes to the point of impertinence; you never know. Three words which also apply to travel, as to life. Life, and travel, cause people to change; sometimes life changes us for the worse, while travel more often changes us for the better.

Aleksandr Pavlovic Brjullof (1798-1877)
Paesaggio italiano, 1824-1825
San Pietroburgo, Museo di Stato Russo

Aleksandr Pavlovic Brjullof (1798-1877)
Italian Landscape, 1824-1825
The Russian Museum, Saint Petersburg



A fronte
Abraham-Louis Ducros (1748-1810)
Arco di Tito
Losanna, Musée des Beaux-Arts

Opposite page
Abraham-Louis Ducros (1748-1810)
The Arch of Titus
Musée des Beaux-Arts, Lausanne

dover tranquillizzare il lettore. Qui viaggiamo, non dico sicuri, ma in sicurezza (che, come slogan, non mi sembra niente male). Ma la domanda è: da dove partiamo?

Risposta

Io non so se esista una ortodossia circa la letteratura del viaggio, né se viva un manuale i cui crismi suggeriscano una via per raccontare un percorso. Io, e sottolineo io, mi affiderei, in questa particolare guida, a una semplice, ma non per questo banale, enumerazione.

A volte le cose semplici sono ingiustamente snobbate dalle cose complicate. Io, in verità, non nutro nessun livore contro le cose complicate, sostengo, anzi, la complessità del vivere e della vita, ma non le sue inutili complicazioni. Detto questo, spiegherei (nel senso di aprire) la nostra mappa indicando, elencando e

ordinando le tappe che incontrerete nel nostro viaggio italiano con questa ITALIANA.

Che dire. Se il mondo, come ricordava sant'Agostino, è come un libro e chi non viaggia legge solo la prima pagina, noi invece sì, *viaggiamo*.

Eccome!



After this solemn, indeed almost portentous statement, I feel I should put the reader's mind at rest. Here we shall be travelling, if not in perfect safety, then at least with a fair chance of survival. And that strikes me as a good enough motto.

But the question is: where are we leaving from?

An Answer

I do not know whether there are any hard and fast rules governing travel-writing, whether there exists some manual whose hallowed content lays down the guidelines for the recounting of a journey. I myself – and I mean I myself – would put my trust in simple itemizing (which does not mean it need be trite).

At times, simple procedures are wrongly overlooked in favour of more complicated ones. I have nothing against complication, indeed, I would maintain that living, and life, are complex by their very nature; what I am against is needless complication. Having said this, I shall unfold our map, listing and ordering the stages on this proposed Italian journey of ours in ITALIANA.

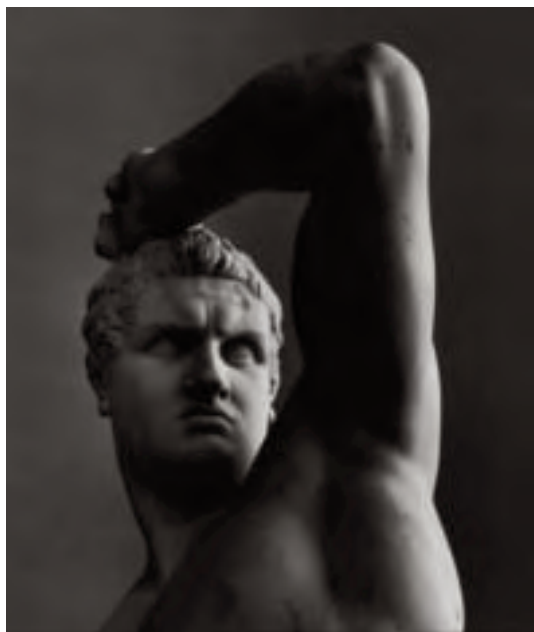
What shall I say? If the world, as Saint Augustine observed, is like a book, and the person who does not travel is like someone who only reads the first page, then we shall most certainly be off! And how!

SENATVS
POPVLVSQVE ROMANVS
DIVO TIBI ODIVI VESPASIANI
VESTRIANO AVGVSTO

VIA DEL
COLOSEO



Sommario



MADE IN ITALY

18. **Prima tappa** IL FOTOGRAFO E LE FOTOGRAFIE

La prima tappa di questo viaggio nell'opera d'arte in forma di libro non è, come qualcuno tra i meno attenti si potrebbe aspettare, Possagno, luogo natale di Antonio Canova. No. La prima tappa di questo viaggio è Napoli. La città di Mimmo Jodice, l'artista contemporaneo che, con le sue foto, celebra qui con noi il genio canoviano. A raccontarci l'inedita e straordinaria avventura incrociata dei due geni sarà Flaminio Gualdoni, direttore scientifico della Fondazione Marilena Ferrari-FMR.

24. **Seconda tappa** I TESTI

Abbiamo intrapreso questo “andare” partendo dalle fotografie (e alle fotografie – in quest'ottica particolare – torneremo) perché un viaggio dentro un'opera d'arte in forma di libro parte da ciò che più l'occhio vuole alla sua parte.

Ma non ci siamo dimenticati dei testi, perché ogni buon libro che si rispetti, a maggior ragione se si tratta di un'opera d'arte, è corredato da scritti. Questa “stazione” ci racconterà perché abbiamo scelto le parole di quattro intellettuali, coevi al Maestro, provenienti da altrettante nazioni.



Contents



MADE IN ITALY

18. **First Stop** THE PHOTOGRAPHER AND THE PHOTOGRAPHS

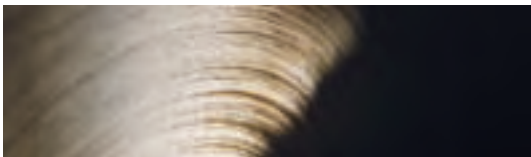
The first stop on our journey through this work of art in book form is not, as the less heedful might expect, Possagno, Antonio Canova's birthplace. No. The first stop on this journey is Naples, the city of Mimmo Jodice, the contemporary artist who, with his photographs, celebrates here along with us the genius of Canova. And to introduce us to this never-before-published and extraordinary adventure, witness to the convergence between two geniuses, is Flaminio Gualdoni, the scientific director of the Fondazione Marilena Ferrari-FMR.

24. **Second Stop** THE TEXTS

Our point of “departure” is the photography (and from this particular viewpoint, it is to the photographs that we shall return) because a journey through a work of art in book form must start from what the eye yearns for most. But we have not overlooked the texts, because every good book deserving of respect, and especially if it is a work of art, must have writing to go with it. It is this “station” that tells us why we have chosen the words of four intellectuals, contemporaries of the Master, from just as many nations.

26. Terza tappa
 LE CARTE

Dopo lo sguardo, questo imprevedibile viaggio richiede l'ausilio di un altro senso: il tatto. Le fotografie, le immagini e i testi, se non ci fosse la carta, dove potrebbero trovarsi? Questa domanda apparentemente ingenua è invece fondamentale per chi il libro lo pensa e lo fa. La risposta più ovvia è: "dove c'è la carta giusta". Affermazione assolutamente vera, ma per trovare la "carta giusta" dobbiamo recarci alla volta della cittadina di Pescia, un piccolo centro della Toscana in provincia di Pistoia. Qui, dove scorre un fiume ricco di minerali che dà il nome alla città, si trovano le antiche Cartiere Magnani, la cui attività è raccontata nella sezione dedicata di questa guida.



26. Third Stop
 THE PAPER

Having feasted our eyes, our unpredictable journey takes us now into the tactile realm. If it were not for paper, where would the photographs, images and texts be? This apparently naive question is, instead, of essential importance to the person who invents the book and then actually makes it. The most obvious answer to the question is: "wherever the right paper is to be found". And this statement is absolutely true, but to find the "right paper" we have to head towards Pescia, a small Tuscan town in the province of Pistoia. It is right there, where a river rich in minerals gives its name to the town, that the venerable Cartiere Magnani are located, whose trade is explained more in depth further on in this guide.

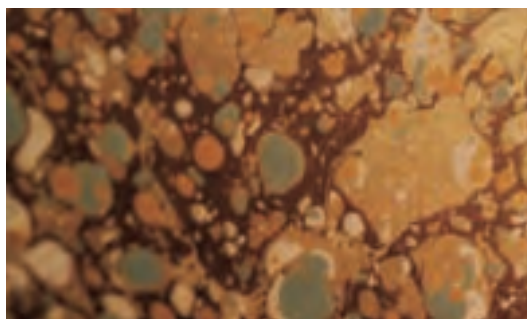


38. Quarta tappa
 LE CARTE

Ci porterà sempre in Toscana, ma questa volta nel Chianti, una delle zone più conosciute e amate del mondo per la ricchezza del suo paesaggio e per il gusto del suo vino. Ho citato il vino non soltanto per puro spirito enoturistico, ma per sottolineare che talvolta il profumo è un vero indice di qualità. Non sorprendetevi se qualcuno vi farà annusare la carta come se fosse l'effluvio più prezioso o se il vostro olfatto sarà violato in maniera apparentemente spiacevole, perché gli odori (come non potrebbe esserlo in un viaggio estetico!) ci raccontano un lavoro. Marbled Arts è il laboratorio dove si realizza la carta marmorizzata che serve a impreziosire le risguardie.

38. Fourth Stop
 THE PAPER

We again head for Tuscany, but this time to the Chianti region, one of the most renowned and beloved places in the world, thanks to its bountiful landscape and the flavour of its wine. I mentioned wine not just to please a wine-touring sort of spirit, but to stress the fact that fragrance is very often an indication of quality. Don't be amazed if you are asked to smell paper as if it were a fine fragrance, or if your sense of smell should be given an unpleasant jolt, because it is through scent (could it be any other way for an aesthetic journey!) that the story behind a venture is narrated. Marbled Arts is the name of the workshop where the marbled paper used to enhance the front and rear endpapers of this book is made.



48. Quinta tappa
 LE STAMPE D'ARTE

Per rendere al meglio i particolari e lo sguardo d'insieme delle fotografie, delle immagini e dei testi, non è sufficiente una buona carta, anche se fosse la migliore! Ci vuole tecnica, sapienza e amore. Nella soave Verona della Stamperia d'arte Berardinelli, questi gentiluomini di Verona, per dirla con Shakespeare, curano le stampe, e i relativi metodi, grazie a tecniche d'avanguardia che ne valorizzano la specifica artisticità.



48. Fifth Stop
 THE ART PRINTS

But fine paper, even when it is the very best, is insufficient to render the details and overall impression of these photographs, images and texts! What you also need is technique, wisdom and love. In the gentle Verona of the Stamperia d'arte Berardinelli, these gentlemen of Verona, to quote Shakespeare, carefully supervise the art prints and the various methods used to make them, employing a series of avant-garde techniques that optimize their artistry.



SOMMARIO

58. Sesta tappa IL MARMO

Celebrando Canova non possiamo mancare di glorificarne i marmi statuari. Per farlo dobbiamo tornare in Toscana, a Carrara, dove i preziosi agglomerati di carbonato di calcio delle Cave dei Fantiscritti (le stesse che rifornivano il Maestro), oggi Cave Michelangelo, sono serviti per realizzare il bassorilievo che troneggia sulla copertina del *bookwonderful*. L'opera ripropone il tema delle *Tre Grazie* canoviane, opera dello studio Mariagrazia Barattini.

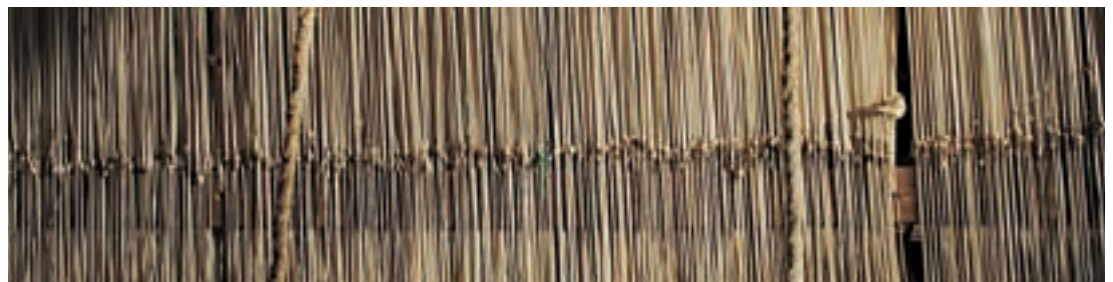
Per evocare qui un altro “senso” sappiate che il marmo suona. Un orecchio allenato, magari come quello di un direttore d'orchestra, è in grado di valutarne la consistenza e la qualità. Canova aveva inventato, per rifinire le sue opere, uno strumento molto simile agli archetti che si usano per suonare il violino. Musica per gli occhi e per le mani!

58. Sixth Stop THE MARBLE

No celebration of Antonio Canova would be complete without a glorification of the marble used for statuary. And for this we need to go back to Tuscany, and specifically to Carrara, where the precious agglomerates of calcium carbonate from the Cave (quarries) of the Fantiscritti (the very ones that supplied the Master), presently named the Cave Michelangelo, were used for the bas-relief that adorns the cover of this *bookwonderful*. It is the work of the Mariagrazia Barattini Studio and harks back to the theme of Canova's *Three Graces*. For the sake of evoking another “sense”, the fact that marble has a ring to it cannot be overlooked. The trained ear, like that of an orchestra conductor, is able to evaluate the consistency and quality of the sound. To put the final touches to his work, Canova invented an instrument very similar to the bow used to play the violin. Music to the eyes and for the hands!

68. Settima tappa I TESSUTI

Per ricoprire i piatti e il dorso dell'opera di un prezioso velluto, dobbiamo fermarci almeno un giorno a Venezia. Un vaporetto percorrerà il Canal Grande dell'antica e gloriosa Serenissima Repubblica Marinara e una gondola ci accompagnerà di fronte all'Antica Tessitura Luigi Bevilacqua, dove i settecenteschi telai a mano filano e ordiscono i tessuti più pregiati. Qui il senso del tatto (ma anche la nostra vista!) prova un autentico godimento.



68. Seventh Stop THE FABRICS

The precious velvet used for the covers of the book calls for at least one day in Venice. The small steamboat will, at first, take us along the Grand Canal of the old and glorious Most Serene maritime republic, and a gondola will then accompany us to the Antica Tessitura Luigi Bevilacqua, where the eighteenth-century hand looms spin and weave their precious fabrics. Here the sense of touch (but of sight, too!) experiences genuine pleasure.



80. Ottava tappa LA LEGATURA

Senza chi raccoglie e mette insieme – con criterio – tutte le “parti” che abbiamo via via incontrato nelle precedenti tappe, la nostra opera d'arte in forma di libro non esisterebbe. Nell'Umbria più suggestiva, nella cittadina di Todi, arriviamo presso la sede dell'Arte del Libro di Bruno Superti. I maestri artigiani di questa “officina” nel cuore dell'Umbria eseguono a mano la pratica della cucitura delle pagine e la legatura, ovvero, per intenderci, l'assemblaggio dell'intero volume.

80. Eighth Stop THE BINDING

If there were no one to – painstakingly – gather up and put together all the “parts” that we have encountered at our previous stopping points, there would be no work of art in book form. In the small town of Todi, located in the most charming part of Umbria, we come upon Bruno Superti's Arte del Libro. The master artisans in this “workshop” right in the heart of the region sew the pages and bind the book by hand, in other words, they assemble the volume in its entirety.

90. Nona tappa LO SCRIGNO

Per custodire un'opera siffatta non può mancare uno scrigno. Lo scrigno rimanda a un tesoro che dall'Umbria ci porta nelle vicine Marche, dove il laboratorio di falegnameria Gentili realizza un cofanetto in legno di frassino trattato con una speciale lucidatura, in grado di accogliere e coccolare l'opera nella maniera più degna.



90. Ninth Stop THE JEWEL CASE

A work of this kind needs a jewel case to show that it harbours a treasure, and thus we leave Umbria and head in the direction of the nearby Marches where the Gentili carpentry workshop makes ash-wood cases that are then treated with a special varnish, so that the work of art may be cherished and looked after in the most appropriate manner.



EPHEMERIS

Talvolta, nei viaggi, succede di tornare, magari solo per un poco, a ripercorrere con altri e nuovi occhi le stesse tappe. *Ephemeris* è la suggestione che riguarda tanto il tempo, nel suo intervallo, quanto lo spazio, nella sua collocazione geografica. *Ephemeris* ci ri-accompagna nel corso del nostro viaggio raccogliendo, in ogni tappa, le testimonianze dei personaggi storici che quei luoghi li hanno "vissuti". Gente che ha viaggiato, idealmente, qui, accanto a noi, anche per altri lidi, per altri mondi e in tempi diversi.

Con *Ephemeris* scopriremo, volta a volta, che:

EPHEMERIS

Sometimes during a journey you need to go back, perhaps just for a bit, to view the same stops but through new and different eyes. With *Ephemeris* we gain an impression that involves both time – in the sense of an interval – and space – in the sense of geographical location.

Ephemeris accompanies us as we retrace our journey, at each stop gathering the testimonies of some of the historical figures who have "experienced" those very places. People who have travelled, ideally, here, alongside us, and towards other shores, other worlds, and in different eras. Along the way, *Ephemeris* will help us discover that:

32. IL VIAGGIO PER L'ITALIA DI GIANNETTINO

a **Pescia** è nato Carlo Collodi e con lui le avventure di Pinocchio, il burattino più famoso del mondo;

44. LETTERA A FRANCESCO I
nel **Chianti** è nato Giovanni da Verrazzano, uno dei più importanti navigatori del XVI secolo, scopritore della baia di New York;



32. GIANNETTINO'S TRAVELS THROUGH ITALY

Carlo Collodi, with his adventures of Pinocchio, the most famous puppet in the world, was born in **Pescia**;

44. LETTER TO FRANCIS I

Giovanni da Verrazzano, one of the most important sixteenth-century navigators, and the man who discovered New York Bay, was born in **Chianti**;



SOMMARIO

54. LA TORRE DEL SILENZIO
a **Verona** è cresciuto Emilio Salgari, autore
dei viaggi immaginari nell'esotica Malesia
di Sandokan e Yanez;

64. DIZIONARIO GEOGRAFICO FISICO
STORICO DELLA TOSCANA, 1846
a **Carrara** è nato e vissuto Emanuele Repetti
autore della minuziosa descrizione storico-
geografica del Granducato di Toscana;



54. THE TOWER OF SILENCE
Emilio Salgari grew up in the city of **Verona**,
and was the inventor of Sandokan and
Yanez's imaginary voyages to exotic Malaysia;

64. A HISTORICAL AND GEOGRAPHICAL
DICTIONARY OF TUSCANY, 1846
the author of the extremely detailed history
and geography of the Grand Duchy
of Tuscany, Emanuele Repetti, was born
in **Carrara**;



76. IL MILIONE
da **Venezia** Marco Polo, il più grande
viaggiatore di tutti i tempi, parte per l'Oriente
percorrendo la "via della seta";

86. IL PIANTO DELLA MADONNA
nell'**Umbria**, Jacopone da Todi scopre che la
pratica religiosa – cammino verso l'identità
con Dio attraverso l'esperienza della pienezza
mistica – è poesia;



76. THE TRAVELS OF MARCO POLO
the greatest traveller of all time, Marco Polo,
left **Venice** to follow the Silk Road to China;

86. THE LAMENT OF THE VIRGIN
in **Umbria**, Jacopone da Todi discovered
that religious practice – the path towards an
identity with God through mystic fulfilment –
is poetry;



94. A PIETRO GIORDANI, A PIACENZA.
RECANATI, 19 OTTOBRE 1818
nelle **Marche** Giacomo Leopardi, il più
grande poeta e filosofo italiano
dell'Ottocento, sperimenta mete imprevedibili
e sfuggenti, là dove il dolce naufragare è
sempre possibile di fronte all'infinito errare
umano.



94. TO PIETRO GIORDANI, PIACENZA.
RECANATI, 19 OCTOBER 1818
in the **Marches**, Giacomo Leopardi, the
greatest nineteenth-century Italian poet and
philosopher, experimented with unpredictable
and elusive destinations, where amidst the
infinite wandering of humans, sweet
shipwreck is within the realm of possibility.



 98. PORTFOLIO

Dalle fotografie siamo partiti e alle fotografie torniamo, questa volta in compagnia di **Pino Musi**. Per godere esteticamente di tutti i passaggi necessari, dunque per ricucire idealmente tutte le tappe del nostro particolare viaggio nell'opera d'arte in forma di libro, ci immergiamo tra le palpabili immagini del *Portfolio* che ci offre il gusto di sfogliare – idealmente – un'opera riservata ineluttabilmente a pochi. Con gli occhi, tastando gli spessori, aspirando gli odori, ascoltando la musica della carta, sfiorando le grane e i velluti, scopriamo infine i particolari e le sfumature, la forza e le dimensioni dell'opera finita.



 98. PORTFOLIO

Photography was our point of departure and it is to photography that we now return, this time in the company of **Pino Musi**. For the aesthetic enjoyment of all the stages required, in order to piece back together the many stops on our very special journey through the work of art in book form, we discover the palpable images of *Portfolio*, and the pleasure that comes from leafing through a work inevitably reserved for only a few. Through our eyes, and by feeling the weight, breathing in the scents, listening to the music of the paper, lightly brushing the grain and the velvet with our fingertips, in the end, we discover the details and the nuances, the strength and the dimensions of the finished work.



 109. IL FILM

Chiunque, al termine di un bel viaggio, torna con un souvenir. Chiunque, ormai, in quest'epoca votata alla documentazione per immagini, torna a casa con un film, la meta-narrazione del suo viaggio. **Enza Negroni**, regista del film *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e documentarista pluripremiata, ha realizzato, insieme al suo staff, un vero e proprio docu-film sul viaggio dentro un'opera d'arte in forma di libro.

 109. THE FILM

Everyone comes back from a wonderful journey with a souvenir. In this day and age, devoted to the practice of documenting everything through images, there is no one who returns from a journey without a film, the meta-narration of his or her travels. **Enza Negroni** is the director of the film *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, and an award-winning maker of documentaries; assisted by her team, she has made a docu-film about this journey through a work of art in book form.

Il Canova di Mimmo Jodice

Flaminio Gualdoni

Mimmo Jodice's Canova

La scelta di rendere omaggio ad Antonio Canova, oggi, in un'opera d'arte in forma di libro che restituisca il senso assoluto della sua arte, non poteva che muovere dall'incontro con chi abbia, con sguardo contemporaneo, non "fotografato bene" Canova, magari colandovi i facili fasti della retorica delle luci e delle ombre, ma l'abbia capito, e restituito in immagini che sono, esse stesse, opere d'arte. Tale autore, artista contemporaneo che si misura con l'altro con amore e pari aristocrazia intellettuale, non poteva essere che Mimmo Jodice.

Jodice non è un fotografo d'arte. È un artista, uomo di sguardi e visioni, che per una volta ha scelto di misurarsi con lo scultore forse più complesso che ci si possa porre davanti all'obiettivo.

Napoletano, attivo dagli anni Sessanta, Jodice fotografa luoghi, persone, opere, non per restituirne una rappresentazione, ma per raprenderne le suggestioni culturali, mitiche, simboliche talora, in immagini che si vogliono metafisicamente immobili e atemporali.

Jodice sa che la scultura è in sé luogo, e forma, e materia, e soprattutto anima. Sa che essa stessa non si somiglia mai, ove se ne possa aver consuetudine diretta. Sa che è potente, ma che proprio per la sua grandezza è possibile, parafrasando Canova, investirsi del suo stile e mandarselo in mente sino a giungere alla propria immagine.

Di fronte a Canova, Jodice ha scelto una radiante infedeltà alla correttezza rappresentativa, in favore di una visione deliberatamente, dichiaratamente indivi-



The decision to pay homage to Antonio Canova, today, in a work of art in book form that reaffirms the absolute meaning of his art, could not have been entrusted to the kind of photographer who simply takes nice pictures, pouring on, perhaps, the much too easy rhetorical magnificence of light and shadow; no, it could only have arisen from our encounter with a person who, with contemporary vision, takes in the work of the great artist and then conveys it in images that are in themselves works of art. Such an author, a contemporary artist who lovingly and with equal intellectual aristocracy measures himself with the artist in question, could be no other than Mimmo Jodice.

Jodice is not a photographer of art. He is an artist, a man with a way of looking at things and a vision, who, for once, has chosen to measure himself with a sculptor whose work is perhaps the most complex of all when set before the camera lens.

Of Neapolitan origin, and active since the nineteen-sixties, Jodice takes pictures of places, people and works of art, not to render a representation, but with the purpose of capturing his subject's cultural, mythical and symbolic suggestiveness in images that are intended to be metaphysically immobile and timeless.

Jodice knows that sculpture in itself signifies place, form, material and, most importantly, soul. He knows that if you become familiar with a sculpture, you see that it is never the same. He knows just how powerful sculpture is, but also that precisely because of its greatness, to paraphrase Canova's own words, one may be invested with its style, to then make it one's own.

For Canova, Jodice chose to be radiantly unfaithful to accuracy of representation,





*In queste pagine
Antonio Canova (1757-1822)*

*On these and the following pages
Antonio Canova (1757-1822)*

*In basso a sinistra e a pagina 22
Creugante, 1795-1801
Intero e particolare
Roma, Musei Vaticani*

*Below left and page 22
Kreugas, 1795-1801
Whole work and detail
Musei Vaticani, Rome*



*Sopra
Damoseno, 1795-1806
Roma, Musei Vaticani*

*Above
Damozenus, 1795-1806
Musei Vaticani, Rome*

duata, ma che sia visione autorevole, motivata, necessitata, concettualmente delucidata e non meramente estetizzante.

Trappole erano sul suo cammino. La pressione mondana di apporre il proprio *brand* stilistico, restituendo immagini *à la* Jodice: che sarebbe stata mediocrit  identica e simmetrica al mito della fedelt  al soggetto. In pari grado, l'eco avanguardistica – ch  Jodice nasce dai lombi della pi  avvertita e seria cultura artistica d'avanguardia: i *Chimigrammi* e gli *Strappi* ne fanno un protagonista della cultura concettuale – dell'appropriazione forzosa, in odore di provocazione e *frisson* anestetico.

Non   stato cos . Non poteva essere cos . Jodice   un genio. Egli si   posto in con-

A pagina 18
Cupido e Psiche, 1800-1803
Particolare
San Pietroburgo, Ermitage

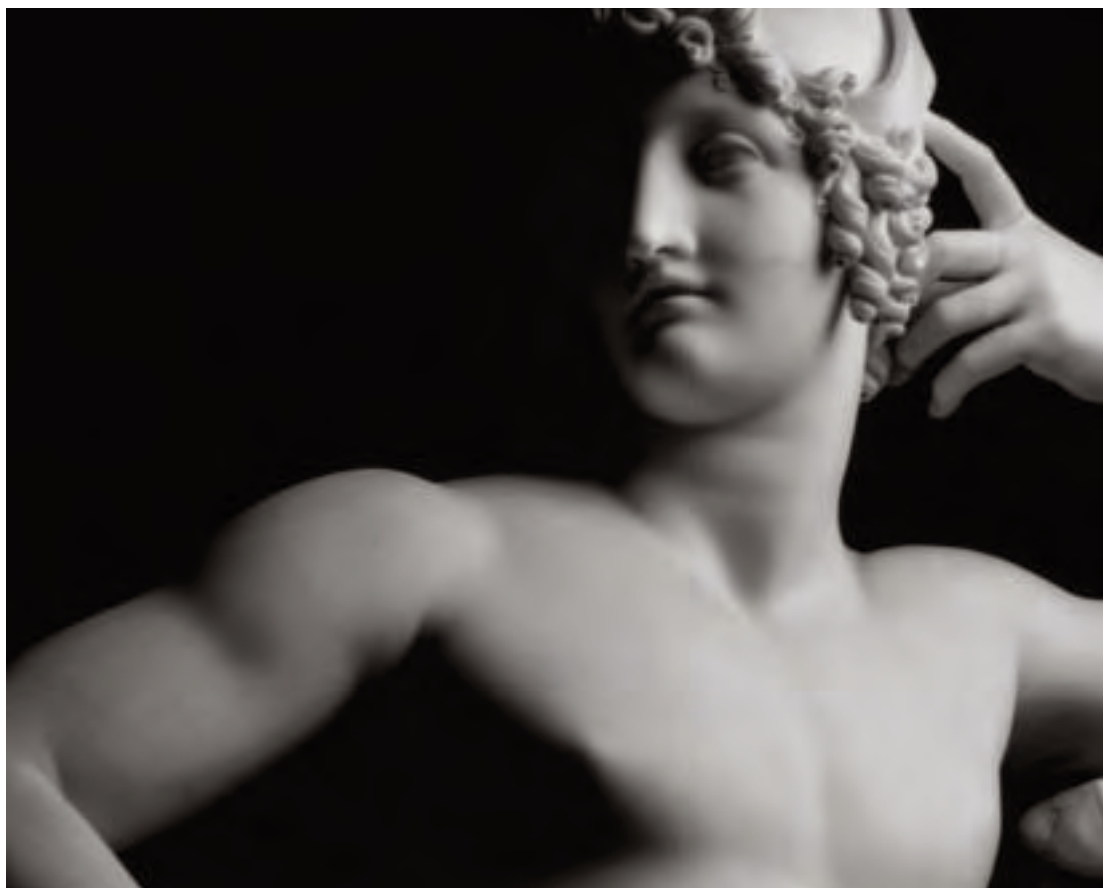
Page 18
Cupid and Psyche, 1800-1803
Detail
Hermitage Museum, Saint Petersburg

A pagina 19
Busto di Napoleone Bonaparte, 1803-1822
Particolare
San Pietroburgo, Ermitage

Page 19
Bust of Napoleon Bonaparte, 1803-1822
Detail
Hermitage Museum, Saint Petersburg

A fianco
Paride, 1807-1816
Particolare
Monaco di Baviera, Neue Pinakothek

Right
Paris, 1807-1816
Detail
Neue Pinakothek, Munich



choosing instead a vision which is deliberately and declaredly individualized, but which is also an authoritative vision, a motivated and necessitated one, conceptually elucidated and not merely aestheticizing.

Pitfalls lay all around him. There was the worldly pressure to put his stylistic trademark on the work and create images *à la* Jodice, which would have meant mediocrity identical and symmetrical to the myth of being faithful to the subject. Equally, there was the pull of a compulsory avant-garde appropriation, with a whiff of provocation and anaesthetic *frisson* – because Jodice the artist sprang from the loins of the most discerning and rigorous of avant-garde cultures, and through his *Chimigrammi* and *Strappi* became an important figure in conceptual culture.



Amorino alato, 1793-1797

Particolare

San Pietroburgo, Ermitage

Winged Cupid, 1793-1797

Detail

Hermitage Museum, Saint Petersburg



dizione di auscultazione delle opere e, più, dell'animo del loro autore. Si è posto con umiltà orgogliosa a tu per tu con il genio passato interrogandosi su quell'immagine, e sulla propria. Si è, per usare un'espressione cara all'artista, perso a guardare. Ha scritto Jodice: "Vorrei citare Fernando Pessoa: 'Ma cosa stavo pensando prima di perdermi a guardare?'. Questa frase sembra scritta per me e descrive bene il mio atteggiamento ricorrente: perdermi a guardare, immaginare, inseguire visioni fuori dalla realtà".

E si è ritrovato con Canova a lavorare sulle superfici che chiedono carezze e baci, sull'epifania di una luce che è fisica e altra da se stessa, su una fluidità della forma nello spazio che è pulsare di nervi e sangue, temperatura di pelle.

Si è ritrovato, nel nitore silenzioso del suo studio napoletano, nella confidenza silenziosa della camera oscura, in condizione perfetta per riavvertire il rapporto sensuoso che Canova, isolato da tutti, instaurava con i suoi marmi nello studio romano.

Ne sono nati questi capolavori, fidiaci come quelli che li hanno ispirati.



But that is not how it was and could never have been. Jodice is a genius, and what he did was to choose a position whereby he might sound the works, as well as, and more importantly, their author's soul. With proud humility he stood face to face with this genius of the past, wondering about the image before him as well as his own. To use an expression dear to the artist, what he did was to become lost observing. Jodice once wrote: "I would like to cite Fernando Pessoa: 'What was I thinking before I became lost observing?'. This sentence could have been written for me personally, and it perfectly describes the way I work: becoming lost as I observe, imagine, and follow visions outside of reality."

With Canova, he discovered what it is to work on surfaces that need to be caressed and kissed, on the epiphany of a light that is both physical and otherwise, on a smoothness of form in space that is also a pulsating of nerves and blood, the temperature of the skin.

In the immaculate silence of his studio in Naples, in the silent intimacy of the camera obscura, he recreated the perfect conditions for a rediscovery of the sensuous relationship that Canova, isolated from the rest of the world, established with his marble in his studio in Rome.

These works are the result, works as Phidian as the ones which inspired them.

Antonio Canova e i suoi scrittori

Antonio Canova and those who Wrote about him



A Madame Marguerite Bodoni. Le jour de sa fête,
1808

A fronte
Prove di caratteri di Giambattista Bodoni,
nella rielaborazione FMR

Opposite page
Typeface prototypes by Giambattista Bodoni,
as reworked by FMR

Ai primi dell'Ottocento Antonio Canova è all'apice del successo internazionale, e le sue amicizie, oltre che porlo a confronto con i grandi del tempo, da Napoleone a papa Pio VII, da Giorgio IV d'Inghilterra allo zar Alessandro I, ne fanno un riferimento culturale per tutti. I testi riprodotti nel *bookwonderful*, nei perfetti caratteri bodoniani che lo contraddistinguono, restituiscono la ricchezza e l'importanza di tali rapporti.

Di Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy, studioso e politico francese attivo al fianco di Napoleone, poi dal 1815 Sovrintendente alle arti e ai monumenti e Segretario perpetuo dell'Académie des Beaux-Arts parigina, si pubblica la fondamentale biografia *Canova et ses ouvrages ou Mémoires historiques sur la vie et les travaux de ce célèbre artiste par M. Quatremère de Quincy*.

Di John Flaxman, intimo di Canova a Roma e padre del neoclassicismo inglese nelle illustrazioni perfette di opere come l'*Iliade*, l'*Odissea* e la *Divina Commedia*, si è scelto il commemorativo *An Address to the President and Members of the Royal Academy on the Death of Signor Canova Marquis of Ischia*.

I *Pensieri di Antonio Canova su le Belle Arti*, fondamentali per conoscere il pensiero dell'artista, sono stati raccolti dall'abate Melchior Missirini, per lungo tempo confidente principe dello scultore.

Di Hercules Cavalli è un testo edito a Madrid nel 1867, tratto da un volume che celebrò precocemente in Spagna i due massimi artisti italiani dell'Ottocento, *Biografías artísticas contemporáneas de los célebres José Verdi, maestro de música y Antonio Cánova, escultor*.



At the dawn of the nineteenth century, Antonio Canova was at the peak of his international success and his numerous friendships brought him into contact with the most prominent figures of the day, from Napoleon to Pope Pius VII, from King George IV of England to Czar Alexander I, making him a point of cultural reference for everyone, being, as he was, a correspondent and/or acquaintance of all those who were considered to be great in his day. The texts reproduced in *bookwonderful*, rendered lovelier still by the use of the Bodoni typeface, aim to restore the value and consequence of such relationships. Published here is the essential biography *Canova et ses ouvrages ou Mémoires historiques sur la vie et les travaux de ce célèbre artiste par M. Quatremère de Quincy* by Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy, a French scholar and politician actively at Napoleon's side and, from 1815, the Superintendent of Arts and Monuments and the Perpetual Secretary of the Académie des Beaux-Arts in Paris. Also included is the commemorative text entitled *An Address to the President and Members of the Royal Academy on the Death of Signor Canova, Marquis of Ischia* by John Flaxman, an intimate friend of Canova's in Rome, and the father of English Neoclassicism by virtue of his sublime illustrations to works such as the *Iliad*, the *Odyssey* and the *Divine Comedy*. The *Pensieri di Antonio Canova su le Belle Arti*, essential reading for an understanding of the artist's thinking, were collected by the abbot Melchior Missirini, who was for many years the sculptor's intimate friend and confidant. The text by Hercules Cavalli, published in Madrid in 1867, is taken from one of the earliest publications in Spain to celebrate Italy's two most prominent artists of the nineteenth century: *Biografías artísticas contemporáneas de los célebres José Verdi, maestro de música y Antonio Cánova, escultor*.



<i>C</i>	<i>D</i>	D
<i>p</i>	<i>C</i>	<i>p</i>
<i>D</i>	<i>p</i>	D

D

D

D	<i>d</i>	<i>D</i>
<i>d</i>	<i>D</i>	<i>d</i>
D	<i>D</i>	<i>D</i>

<i>F</i>	<i>d</i>	d
<i>d</i>	<i>F</i>	<i>d</i>
<i>d</i>	<i>d</i>	d

d

P

P	<i>p</i>	<i>P</i>
<i>p</i>	<i>P</i>	<i>p</i>
P	<i>P</i>	<i>P</i>

La miracolosa Pescia della famiglia Magnani

The Miraculous Pescia of the Magnani Family



*Sopra e alle pagine 27, 30-31
Uno scorcio naturalistico e alcune immagini
delle Cartiere Magnani a Pescia.
Fotografie di Rhodri Jones*

*Above and pages 27, 30-31
Views of the Cartiere Magnani in Pescia and its
surrounding landscape.
Photographs by Rhodri Jones*

Non è semplice raccontare in poche righe sei secoli di storia, perché le Cartiere Magnani di Pietrabuona, nei pressi di Pescia, in provincia di Pistoia, risalgono al lontano 1404, quando erano conosciute come “Le Carte”. Le prime tracce della famiglia Magnani, che darà impulso alla produzione incrementando le fabbricazioni e creando un importante polo cartario con più di duecento lavoratori impiegati, le scopriamo già nel Settecento. Tra gli illustri personaggi che si annoverano tra i clienti troviamo Napoleone, che sceglie le carte Magnani per le partecipazioni del suo matrimonio con Maria Luisa d’Austria. Le Cartiere raggiungono la fama tra il 1800 e il 1900, quando si prestano a produrre carte di sicurezza per banconote, titoli azionari e assegni. Da allora la produzione si è specializzata nella preparazione di carte per usi artistici e per edizioni di lusso. Molti artisti, nel corso degli anni, hanno utilizzato la raffinata carta Magnani per le loro creazioni. Picasso se ne servì tra il 1915 e il 1920, anni in cui soggiornò spesso a Roma. Gabriele D’Annunzio, invece, vi faceva stampare i suoi libri mentre Pietro Annigoni richiese la produzione di carte speciali. E speciali, a guardar bene, lo sono tutte, queste carte: prodotte con materie prime sceltissime, sono prive di acidi che possano causarne il degrado nel tempo e ogni foglio, a garanzia dell’origine, reca impresso in filigrana l’antico marchio di fabbrica. La “Velata” è una delle più preziose: lavorata a mano con procedimenti tramandati di padre in figlio, secondo la tradizione dei maestri cartai italiani, è prodotta in cotone pregiato, mentre le sue tenui *nuances* sono ottenute con l’impiego di terre naturali.



It is not an easy task to narrate in just a few lines six centuries in the history of the paper mill known today as the Cartiere Magnani, which is located in Pietrabuona near Pescia in the province of Pistoia, and which dates from 1404, when it was known as “Le Carte”. The first traces of the Magnani name date back to the eighteenth century; this family would energize production, increase manufacturing and create an important paper mill that would grow to eventually employ more than two hundred workers. Its most illustrious clients include Napoleon, who chose Magnani paper for the invitations to his wedding with Marie Louise of Austria. The Cartiere became famous in the nineteenth century for the production of “safe” paper on which to print banknotes, stocks and bonds, and cheques. Since then the company has specialized in making fine art paper, as well as paper for deluxe editions of books. Over the years, numerous artists have adopted this refined type of paper for their work. Picasso used it between 1915 and 1920 while in Rome. Gabriele D’Annunzio asked that this specific type of paper be used to print his books, while Pietro Annigoni requested that special paper actually be made to print his work. All of these types of paper have something special about them: made with only the finest of raw materials, they do not contain any of the acids that could lead to deterioration over time; moreover, the company’s traditional trademark is watermarked onto each single sheet, guaranteeing that the product is an original one. The paper known as “Velata” is one of the finest of all: produced by hand using a process that has been handed down from generation to generation, and based on the tradition of Italian master papermakers, it is made from high-quality cotton, and its delicate nuances are obtained through the use of natural earth colorants.







Amor mio

Carolina

Il viaggio per l'Italia di Giannettino

Carlo Collodi

Giannettino's Travels through Italy



Frontespizio di Carlo Collodi, *Il viaggio per l'Italia di Giannettino*, Firenze 1883

Title-page of Carlo Collodi, *Il viaggio per l'Italia di Giannettino*, Florence 1883

Una promessa

Quando Giannettino tornò l'anno scorso dal suo viaggio nell'Italia Superiore, il dottor Boccadoro gli disse:

“E quest'altr'anno, se Dio ci dà vita, andremo a fare un giretto per l'Italia Centrale.”

“Me lo promette proprio?”

“Eccoti la mano.”

“O io?...”, disse Minuzzolo, che per l'appunto si trovava presente a quel discorso.

“Quanto a te”, rispose il Dottore, “se ti riuscirà negli esami di essere il primo della tua classe, verrai con me e con Giannettino fino a Pisa, a Lucca e a Livorno...”

“E poi?”

“E poi da Livorno ritornerai a Firenze, o col tuo babbo o con qualcun altro che ti accompagnerà.”

“E Giannettino?”

“E Giannettino e io piglieremo la strada ferrata maremmana per Roma.”

“Sicché a Roma... io no?”

“Troppo ragazzo! Quando avrai qualche anno di più, ne ripareremo.”

“Qualche anno di più!”, replicò Minuzzolo mortificato. “Si fa presto a dirlo.

Questi benedetti anni passano per tutti, ma per noi altri ragazzi non passano mai! La mi pare una bella ingiustizia!...”

[...]



A Promise

When Giannettino returned from his journey to northern Italy last year, Doctor Boccadoro had this to say to him: “And next year, God willing, we shall take a short journey through central Italy.”

“Do you really promise?”

“Let's shake on it.”

“What about me?”, asked Minuzzolo, who happened to be there to hear their conversation.

“As for you,” the Doctor replied, “if you manage to come top of your class in your school exams, then you can come with me and Giannettino to Pisa, to Lucca, and to Livorno...”

“And after that?”

“After that, you'll leave Livorno and return to Florence, either with your papa or with someone else to accompany you.”

“What about Giannettino?”

“Giannettino and I will instead take the railway across the Maremma to Rome.”

“Rome, is it... why not me?”

“Too much, boy! When you are a few years older we shall talk about it again.”

“A few years!” Minuzzolo retorted mortified. “Easier said than done. These darn years go by for everyone, but for us youngsters they never seem to go by at all! It just doesn't seem right to me!...”

[...]



Collodi e la sua Pescia

Passato Altopascio di poco, se vi voltate a sinistra, vedete in lontananza una lunga strisciata di vecchie casipole annerite dal tempo, che si arrampicano su su per il dorso d'un'alta e ripida montagna, come un branco di pecore bigie. Quella strisciata di casipole è l'antico Castello di *Collodi*.

Collodi fu il primo paese che i fiorentini nel 1329 tolsero al nuovo Signore di Lucca, Gherardino Spinola; il quale però lo riprese subito a mano armata. Cent'anni dopo i fiorentini assediaron un'altra volta Collodi durante un'invernata così cruda, che i commissarj di guerra, per riparare i soldati dal gran freddo, ordinarono che gli alloggiamenti fossero foderati di tavole e di stoje. Il Castello tenne forte, fin che poté: ma poi, sebbene si difendesse coraggiosamente, dovè

Alle pagine 28-29

La Pieve dei Santi Sisto e Martino a Vellano, Pescia

Pages 28-29

Pieve dei Santi Sisto e Martino at Vellano, Pescia

In queste pagine immagini tratte da edizioni illustrate di Le avventure di Pinocchio pubblicate su gentile concessione della Biblioteca Comunale Centrale di Milano

On these and the following pages, images from illustrated editions of The Adventures of Pinocchio, published with the kind permission of the Biblioteca Comunale Centrale, Milan

In alto, alle pagine 34, 35 a sinistra e 36 Illustrazioni di Nico Rosso, Edizioni Il Verdone, Torino 1944

Above, pages 34, 35 left and 36 Illustrations by Nico Rosso, Edizioni Il Verdone, Turin 1944

A fianco Illustrazioni di Giovanni Galbiati, Editrice Carroccio, Milano 1942

Right Illustrations by Giovanni Galbiati, Editrice Carroccio, Milan 1942

Alle pagine 35 a destra e 37 Italgeo Editrice, Milano 1944

Pages 35 right and 37 Italgeo Editrice, Milan 1944



Collodi and his Pescia

A short way past Altopascio, if you look to the left, in the distance you will see a long row of old, humble cottages, which have become dark with age and, like a flock of grey sheep, climb up the ridge of a high and steep mountain. That row of houses is the ancient Castello di Collodi.

In 1329, Collodi was the first town to be seized by the Florentines from the new Lord of Lucca, Gherardino Spinola, who, nevertheless, swiftly won it back by force of arms. A hundred years later, the Florentines again lay siege to Collodi, during a winter so harsh that to protect the soldiers from the great cold the officers ordered that their lodgings be lined with planks and matting. The Castello held out for as long as it could, but although it defended itself courageously, it was eventually forced to surrender in order to save the lives and the possessions of its inhabitants. Collodi would, in time, again

LA CARTA

Per fabbricare un foglio di carta è necessaria anzitutto la *forma*, lo strumento col quale il *lavorente* estrae le fibre dall'acqua. La forma è un setaccio con una cornice esterna, il *cascio*, che regola il formato e la grammatura del foglio. La base della carta è il cotone, che, sminuzzato nel raffinatore fino a ottenere un impasto uniforme, viene versato nell'acqua del tino. Il lavorente crea il foglio di carta immergendo la forma nel tino, sollevandola e incrociando le fibre di cotone con movimenti rapidi e sapienti fino a ottenere, uno a uno, i fogli piani e della giusta grammatura. I fogli vengono staccati dalla forma e appoggiati su un feltro ad asciugare: questa fase è detta di *ponitura*. Si procede così fino a ottenere una pila di fogli e feltri detta *posta*. La posta deve essere pressata per eliminare almeno la metà dell'acqua. I fogli vengono quindi staccati dai feltri e, nella pratica moderna, asciugati in un essiccatore. Un tempo l'asciugatura avveniva stendendo i fogli all'aria. La *gelatinatura* si ottiene immergendo i fogli in un bagno di gelatina animale calda e asciugandoli di nuovo. Alcune tipologie di carta vengono infine lisciate in superficie con un'operazione detta *satatura*.



arrendersi, salva la vita e gli averi degli abitanti. Col tempo Collodi tornò a far parte della Repubblica di Lucca, alla quale si mantenne sempre fedele fino a quest'ultimi tempi, in cui, con tutto il resto del territorio lucchese, entrò a far parte della Toscana.

Su, in vetta al Castello, c'è la chiesa pievania con le sue grosse campane che, quando suonano a festa, si sentono da parecchi chilometri, e giù in basso quasi alle falde della montagna sorge la grandiosa Villa Garzoni, col suo bellissimo giardino, villa di stile barocco e scialbata di bianco che, veduta da lontano, par che sorregga sulle spalle tutte le case del vecchio e annerito paese.

Il paese nuovo di Collodi è fabbricato in pianura, lungo il corso della Pescia, detta appunto la *Pescia di Collodi* per non confonderla coll'altro fiume vicino, la *Pescia di Pescia*. La Pescia di Collodi può chiamarsi la fortuna e la provvidenza di questo paese, perché con le sue acque perenni alimenta e tiene in moto un gran numero di molini e di frantoj da olio e segnatamente di cartiere di carta fine e ordinaria, della quale si fa in capo all'anno un notevolissimo spaccio.

Passate le stazioni di Altopascio e di San Salvatore s'incontra la città di

Pescia,

città posta allo sbocco di una vallata fiancheggiata da due diramazioni di monti, che, abbassandosi a poco a poco, diventano tanti amenissimi colli ricoperti di piante fruttifere e di grandi oliveti.

Dal nome *Pescia*, e dall'emblema araldico preso dalla città, rappresentante un



become a part of the Republic of Lucca, to which it remained ever loyal, until more recent times when it was incorporated, along with the rest of the Lucchese territory, into the region of Tuscany.

Up at the top of the Castello is the *Pievania*, or parish church, whose huge feast day bells can be heard from many miles away. Down below almost at the foot of the mountain is the magnificent white baroque Villa Garzoni with its lovely garden: from a distance the old, dark village houses appear to be resting on its shoulders.

The new town of Collodi is situated on the plain, along the River Pescia, which is referred to as the *Pescia di Collodi* lest it be mistaken for the other river close by, the *Pescia di Pescia*. It is to the Pescia di Collodi that the town's economic provision and success is due, as its waters continually supply and aid the running of a number of mills, olive presses and especially paper mills for the impressive yearly production of fine-quality as well as everyday paper products.

Having passed the stations of Altopascio and San Salvatore you reach the town of

Pescia,

a town located at the mouth of a valley flanked by mountains, which as they descend gradually turn into pleasant hills covered with orchards and vast olive-groves. The name Pescia, along with the image of the dolphin on the town's coat of arms, led to the belief that Pescia was originally a small fishing village: but this is not so.

It seems that the town adopted the dolphin for its "talking" coat of arms, for the same reason that a flower (*fiore*) was chosen by Florence, a bull (*toro*) by Turin, a mountain

THE PAPER

To make a sheet of paper the first thing you need is a *mold*, which is the instrument used to scoop the slurry from the water. The mold is a wire screen with an outer frame, called the *deckle*; its function is to regulate the format and the weight in grams of the sheet of paper. Paper is made from cotton, which is first blended in a beater to obtain a uniform pulp and then poured into a vat full of water. The artisan makes the sheet of paper by dipping the mold into the vat, lifting it out and shaking it from side to side, tangling the cotton fibres until, one by one, flat sheets with just the right weight in grams are obtained. The sheets are removed from the mold and turned out on a felt sheet to dry: this phase is known as *couching*. Layers of paper and felt build up in a pile called the *post*. A weight is then placed on top of the post to press out at least half the amount of excess water. The sheets are removed from the post and, in modern-day practice, dried in a dryer. In the past the sheets were hung or laid out to dry. *Sizing* to improve ink holdout is next, placing the sheets in a vat of hot animal gelatin and then once again drying them. Some types of paper are calendered to obtain a satin-like finish.



pesce delfino, fu creduto da alcuni che Pescia, nella sua prima origine, dovesse essere un piccolo villaggio di pescatori: ma non è vero. Quel pesce delfino, pare che venisse adottato come arma parlante della città per la stessa ragione che fu adottato il *fiore* per *Fiorenza* o Firenze, il *toro* per Torino, il *monte con sopra una mano*, per Monsummano, un *monte con sopra un catino*, per Montecatini, una *barca* per Barga, paese di montagna, e così di tant'altri paesi della Toscana e d'Italia.

Pescia ebbe per lungo tempo le sue sorti in comune con Lucca, sua madrepatria; ma dopo la morte di Castruccio Castracani dovè passare sotto altri padroni: finché nell'anno 1339 si trovò ceduta alla Repubblica di Firenze da Mastino della Scala, che l'aveva comprata a denari contanti dal Re Giovanni di Boemia. Fra le imprese guerresche di questa città, è memorabile la difesa fatta dal coraggio dei pesciatini e delle loro donne contro le soldatesche del Conte Francesco Maria



(*monte*) with a hand (*mano*) at the top for Monsummano, a mountain with a basin (*catino*) at the top for Montecatini, a boat (*barca*) for the mountain town of Barga, and so on and so forth for many other towns and cities throughout Tuscany and Italy.

For a long time, Pescia's fate was closely entwined with that of Lucca, its motherland; but after the death of Castruccio Castracani, it was forced to submit to other dominions; in 1339, Pescia was finally ceded to the Republic of Florence by Mastino della Scala who had paid for it in cash from King John of Bohemia. Of the numerous warlike achievements of the town, the one which is best remembered entails the courageous defence by the inhabitants, including the women, against the attack of Count Francesco Maria Sforza's troops in July 1430; the people fought so valiantly and so desperately that after five assaults the enemy was forced to withdraw, with great loss of soldiers in the field. Congratulatory letters were sent by the Signoria, as well as by the city of Florence's *Dieci di Balìa*, or Council of Ten, to honour Pescia for its glorious deeds.



Sforza, nel luglio del 1430, difesa così valorosa e disperata che, dopo cinque assalti, costrinse i nemici a doversi ritirare con grandissime perdite di soldati rimasti morti sul campo. Per questo glorioso fatto d'armi Pescia ricevé lettere di congratulazione dalla Signoria e dai Dieci di Balìa del Comune di Firenze. La città, traversata dal fiume Pescia, è cinta all'intorno da vaghe collinette e da immensi orti, che per la loro bellezza pajono giardini. Il suo Duomo fu riedificato sul finire del secolo XII. Oltre il Duomo, Pescia conta molte altre chiese: ha un vasto ospedale, una bella passeggiata lungo il fiume, un teatro per musica e prosa, parecchi palazzi, e una bella piazza, di forma bislunga, sulla quale vengono in mostra tutti i giorni e segnatamente il sabato, giorno di mercato, le frutta più belle e gli ortaggi più lussureggianti, fra quanti ne fioriscono negli orti della Toscana. Gli sparagi di Pescia si fanno riconoscere, fra tutti gli altri, per la loro grossezza e lunghezza particolari. Quelli della Terra Promessa potevano essere a quel modo: più grossi e più lunghi no.

Borgo a Buggiano e Montecatini

Distante da Pescia quattro chilometri si trova il Borgo a Buggiano, grosso borgo fabbricato a piè di un poggio, su cui risiede un Castello omonimo (ossia dello stesso nome) detto *Buggiano alto*.

Questo borgo, posto quasi nel centro della Val di Nievole, rimase sotto il dominio di Lucca fino al 1329: e dopo passò in potere della Repubblica di Firenze. I suoi terreni all'intorno sono ricchissimi di ulivi, di vino, di frutta squisite e di gelsi. I mer-



The River Pescia crosses the city, which is encircled by gentle hills and immense vegetable gardens that are so beautiful they resemble flower gardens.

Pescia has many churches in addition to its Duomo, which was reconstructed at the end of the twelfth century; there is also a large hospital, a beautiful walkway along the river, a theatre where musical and theatrical events are held, many palaces, and a wonderful *piazza* that is oblong in shape, where every day, and especially on Saturday, which is market day, the most wonderful fruit and delicious vegetables in all of Tuscany are on display. Pescia is famous for its asparagus, which are particularly large and long. The asparagus of the Promised Land may have been of equal proportions, but they could not have exceeded those which are grown in Pescia.

Borgo a Buggiano and Montecatini

Borgo a Buggiano, about four kilometres from Pescia, is a large village which has been built up over the years, at the foot of a knoll on which a Castello of the same name and known as *Buggiano alto* is situated.

This village, located almost at the centre of the Val di Nievole, was ruled by Lucca until 1329, and after that by the Republic of Florence. Its surrounding land is rich in olives, wines, delicious fruit and mulberries. The weekly market held in Borgo a Buggiano during the cocoon season shows just how profitable the cultivation of silkworms and the throwing of silk must be for this town's economy.

A few more minutes on the railway and we reach *Montecatini*.

"Isn't that the place where you can drink Tettuccio water?" inquired Minuzzolo.

Carlo Collodi, all'anagrafe **Carlo Lorenzini** (Collodi, Pescia, 1826 - Firenze, 1890), è stato scrittore e giornalista. È noto soprattutto come autore del romanzo *Le avventure di Pinocchio*, tradotto e conosciuto in tutto il mondo.

La cittadina di **Pescia** si trova in provincia di Pistoia nella Toscana settentrionale, fra Lucca e Firenze, sulle rive del torrente Pescia dove operano ancora alcune antiche cartiere; è rinomata per la floricoltura, per il commercio dei fiori e per Pinocchio, il simpatico burattino.

Carlo Collodi, who was born **Carlo Lorenzini** (Collodi, Pescia, 1826 - Florence, 1890), was a writer and journalist. He is most famous as the author of the novel *The Adventures of Pinocchio*, translated and celebrated the world over.

The town of **Pescia** is located in the province of Pistoia in northern Tuscany, between Lucca and Florence, on the banks of the River Pescia where some of the oldest paper mills are still in operation; the town is renowned for its floriculture, flower trade, and for its beloved puppet Pinocchio.

cati settimanali, che si tengono al Borgo nella stagione dei bozzoli, provano quali vistosi guadagni debba portare a quel paese la cultura dei filugelli o bachi da seta, e la trattura della seta.

Altri pochi minuti di strada ferrata, e siamo a *Montecatini*.

“Che è dove si beve l'acqua del Tettuccio?”, domandò Minuzzolo.

“Precisamente”, rispose il Dottore. “L'antico Castello e paese di Montecatini sorge sulla cima d'un alto monte, ed è ricordato nella storia specialmente per la sanguinosa battaglia che fu data in quei dintorni, l'anno 1315, da Ugucione della Faggiola, signore ghibellino di Pisa e Lucca, all'esercito fiorentino e ai guelfi di tutta Toscana. E pensare che dopo quel feroce combattimento, un solo sepolcro, nella Badia di Buggiano, accolse gli estinti figli dei due capitani nemici, cioè Carlo nipote di Roberto re di Sicilia e Francesco di Ugucione della Faggiola.”

Il moderno Montecatini è giù in pianura, lungo la vecchia strada postale della Val di Nievole, e tutta la sua celebrità la deve a quelle sorgenti d'acque termali e purgative, che oramai sono nominate per tutto il mondo.

[...]

“Right you are,” replied the Doctor.

“The Castello and town of Montecatini rises atop a high mountain, and is especially remembered in history for the bloody battle that

was fought right there, in 1315, by Ugucione della Faggiola, a Ghibelline lord of Pisa and Lucca, against the Florentine army and the Guelphs of all of Tuscany. And to think that when the ferocious battle finally ended, a single sepulchre in the Badia of Buggiano embraced both of the deceased sons of the two enemy Captains – Charles, who was also the grandson of King Robert of Sicily, and Francesco, the son of Ugucione della Faggiola.”

Modern-day Montecatini is located on the plain, along what was once the post road of Val di Nievole; it owes its celebrity to the water supplied by its natural thermal springs, renowned the world over.

[...]



Il Chianti riserva di Laura Berretti

The Laura Berretti Reserve in Chianti



*Sopra e alle pagine 39, 40, 41, 42-43
Il laboratorio di Laura Berretti e il paesaggio del
Chianti. Fotografie di Rhodri Jones*

*Above and pages 39, 40, 41, 42-43
Laura Berretti's workshop and the Chianti
landscape. Photographs by Rhodri Jones*

“**R**iscoprire la cultura della decorazione antica della carta fiorentina può essere motivo di interesse anche per chi sta perdendo il senso dell'educazione agli antichi mestieri, correndo verso il nuovo, senza o con poca conoscenza del vecchio, a danno della cultura. Educare al bello è uno stimolo...”, dice Laura Berretti, titolare di Marbled Arts, laboratorio che realizza, secondo tecniche tradizionali e con grande abilità manuale, una varietà infinita di carte marmorizzate e pettinate. Il metodo recupera un'antica tecnica di decorazione frutto di anni di studio e di prove condotte da due generazioni. Dalla fine degli anni Novanta Laura Berretti opera in proprio a Strada in Chianti, dentro un'atmosfera che riporta indietro nei secoli.

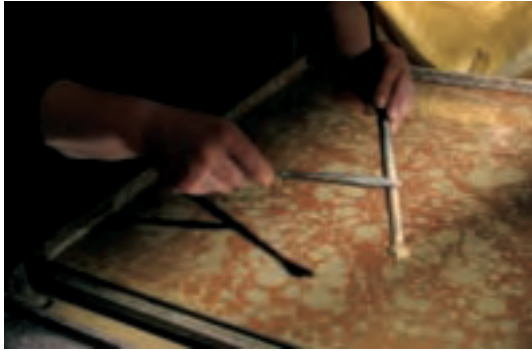
La carta decorata ha sempre trovato largo impiego nella rilegatura, sia come materiale per rivestire brochure e legature economiche sia per arricchire con “sguardi” e “preziose” le legature in pelle. Le prime esperienze di decorazione della carta si limitavano a colorarne la superficie per contribuire a conservarla. In seguito, le numerose tecniche via via più sofisticate, in cui si esprimevano civiltà sempre più raffinate, portarono alla realizzazione di splendide carte decorate utilizzate inizialmente per abbellire i testi sacri. Di contro alla carta stampata, quella decorata a mano, di origine presumibilmente araba, è la più usata per completare le rilegature in pelle.

Le tecniche di decorazione più semplici prevedono la distribuzione manuale del colore sulla carta. Più complessa è invece la tecnica della decorazione a bagno, in



“**A** rediscovery of the ancient Florentine tradition of paper decoration may even be of interest to those who are inclined to dismiss traditional techniques in order to race in the direction of what is new, knowing little or nothing of the craftsmanship of the past, to the detriment of culture in general. The teaching of beauty can be very stimulating...” says Laura Berretti, the owner of Marbled Arts, a workshop that employs traditional methods and excellent manual skills to produce an infinite variety of marbled and combed paper. Working practices at Marbled Arts are based on an age-old method used to decorate paper and are the result of years of study and experiments carried out by two generations. Since the end of the nineteen-nineties, Laura Berretti has been working on her own in Strada in Chianti, surrounded by an atmosphere that takes you back centuries. Marbled paper has always been used extensively in bookbinding either to simply cover booklets and less expensive bindings or to add precious endpapers to leather bindings. Colour was at first used to decorate the surface of paper as an aid to conservation. As new and more sophisticated techniques were developed by some of the greatest civilizations, beautiful decorated papers were produced, initially to embellish sacred texts. As compared to printed paper, hand-decorated paper, which is presumably of Arab provenance, is that which is used most frequently for leather bindings. The simplest techniques of paper-colouring consist in manually spreading the colour onto the paper. Aqueous surface design, first used in China in the eighth century and brought to Europe by Islamic merchants at the end of the sixteenth century, is instead more complex: *Turkish* or *caillouté*, shell-shaped, cat's eye, *moiré espagnol* and *marbré soleil*





uso in Cina dall'VIII secolo e giunta in Europa, grazie ai mercanti islamici, alla fine del Cinquecento: *turkish* o *caillouté*, a conchiglia o a occhio di gatto, *moiré espagnol* o *marbré soleil* sono i tipi più diffusi di decorazione a bagno e che ancora oggi Marbled Arts esegue con perizia d'altri tempi. Il colore, diluito con fiele, viene gocciolato su una sostanza gelatinosa preparata facendo bollire lichene marino o gomma adragante; prima di appoggiarvi il foglio, lo strato di colore rimasto in sospensione può essere mosso o lavorato con pettini o bacchette dando luogo ai più disparati motivi. La decorazione a pettine, ad esempio, permette infinite variazioni: il colore viene prima disteso in righe parallele e poi lavorato con un'assicella a punte più o meno fitte, ottenendo così motivi a pic-

cole onde, a conchiglie, a pavone, a pinne, a foglia o a ventaglio. Per ogni foglio della stessa serie si ripete l'intero procedimento, ma ogni esemplare risulterà leggermente diverso dagli altri: ed è questo che dà prestigio alla carta marmorizzata e la distingue da quella stampata.



are the most popular patterns, and Marbled Arts produces them with the same skill that was used in the past. The colour is thinned with gall and then dripped onto a gelatinous substance made by boiling marine algae or gum adra-canth; before the sheet is placed on the substance, combs or wands are used

to swish the suspended layer of colour to create a variety of patterns. Comb decorations, for instance, may result in a limitless range of such patterns: the colour is first combed in parallel lines, after which wands with points of varying thickness are used to obtain designs resembling small waves, shells, peacock tails, fins, leaves or fans. The same procedure is repeated for each of the sheets of paper in a series, but each individual sheet will be slightly different from all of the others, and this is what makes marbled paper so valuable and distinguishes it from printed paper.



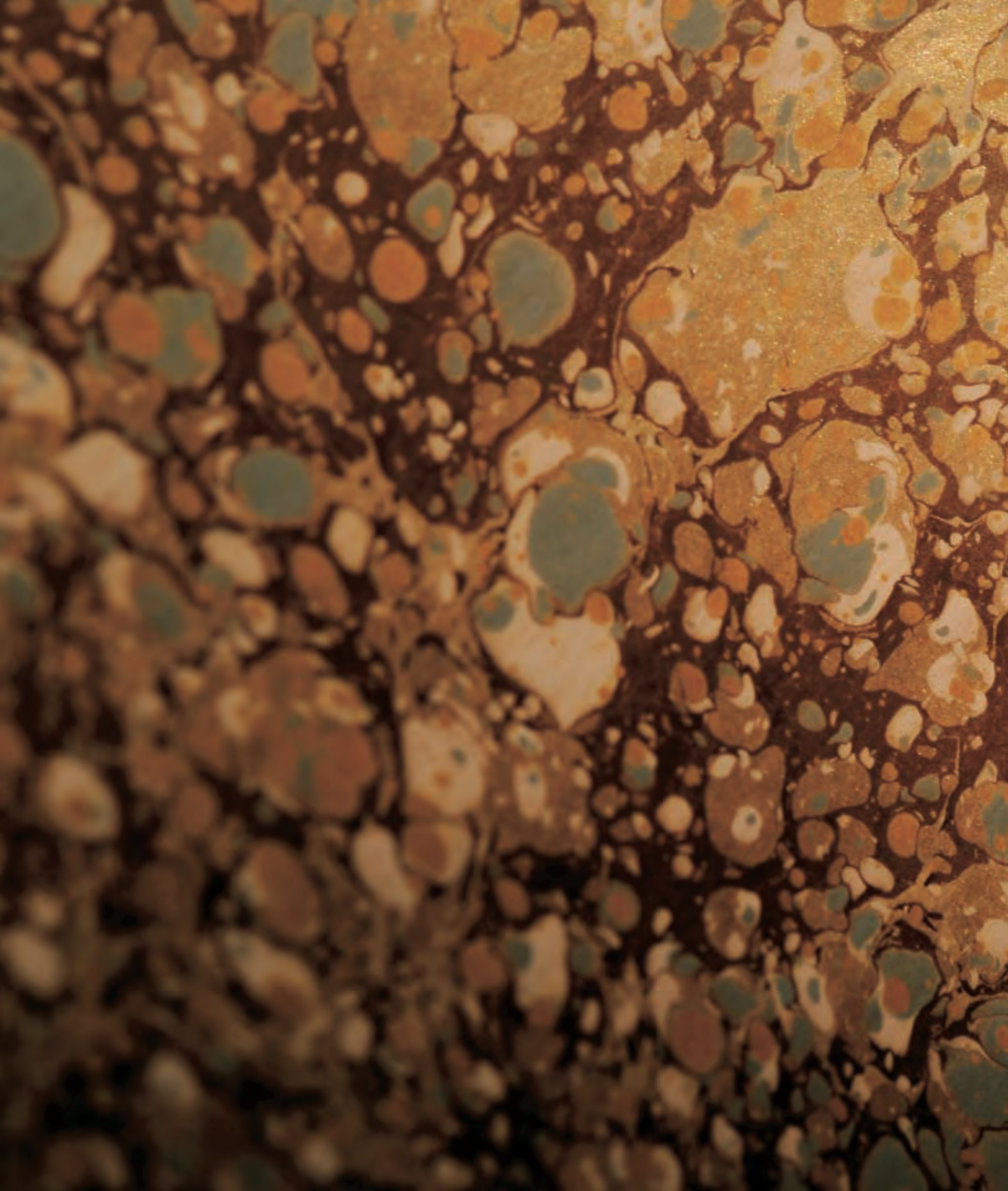
LA CARTA MARMORIZZATA

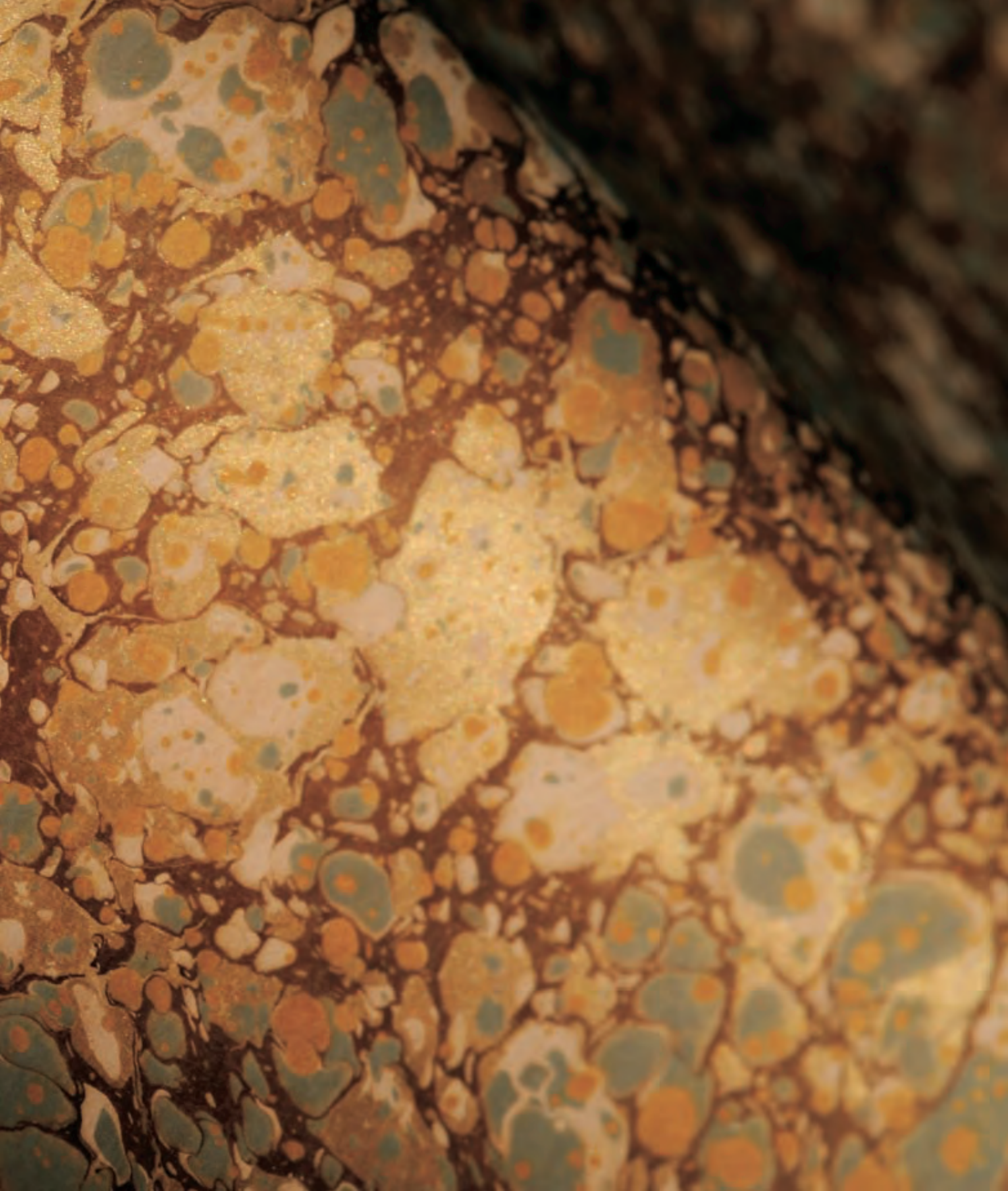
Tecnicamente la marmorizzazione consiste nello spruzzare diversi colori preparati sulla superficie di un bagno contenuto in una vasca. Il liquido del bagno è ottenuto da una gelatina estratta da un'alga marina; questo liquido fa sì che i colori galleggino in superficie, impedendo loro di precipitare e sciogliersi. Successivamente, con l'uso di appositi pettini, bacchette e strumenti vari, le macchie colorate vengono guidate ad assumere disegni più regolari, ad esempio quello tipico a "coda di pavone", o più fantasiosi, come quelli che imitano le venature dei marmi. A questo punto, sulla superficie del bagno si depono lentamente il foglio; i colori galleggianti vi aderiscono e il disegno si trasferisce sulla carta. Si solleva il foglio, lo si ripulisce dall'eccesso di bagno e si appende ad asciugare.

THE PAPER MARBLING

Paper marbling technically consists in sprinkling or floating colours on the surface of a viscous solution contained in a vat. The solution is obtained from a gelatin that is extracted from marine algae; the solution keeps the colours floating on the surface, preventing them from sinking and dissolving. Combs and wands in addition to a number of other tools are used to guide the colour stains to create patterns, for instance, the typical "peacock" pattern, or more intricate ones that resemble the swirls and veins of marble. A sheet is then slowly placed on the surface of the solution in the vat; the colours floating there adhere to the sheet and the pattern is thus transferred to the paper. The sheet is lifted, any excess liquid is removed, and it is hung out to dry.







Lettera a Francesco I

Giovanni da Verrazzano

Letter to Francis I



Battista Agnese (1500 circa-1564)
Il Nuovo Mondo, Europa. Asia e America, in
Atlante del mondo in trentatré carte, 1544 circa
Venezia, Biblioteca del Museo Civico Correr

Battista Agnese (circa 1500-1564)
The New World, Europe. Asia and America, in
Atlas of the World in Thirty-three Maps, 1544 circa
Library of the Museo Civico Correr, Venice

Serenissimo Re,

Ora che sono tornato riferisco a Vostra Maestà quello che abbiamo scoperto. Partimmo il 17 gennaio 1524 da Deserta, un isolotto disabitato situato nei pressi dell'isola di Madera, con la Dalfina e un equipaggio di cinquanta uomini. Avevamo viveri, armi e altri strumenti bellici e munizioni navali per resistere otto mesi. Prendemmo la rotta di ponente con un leggero e soave vento che soffiava da levante e percorremmo ottocento leghe in soli venticinque giorni. Il 24 febbraio, verso le ore 16, c'imbattermo in una tempesta tanto violenta che credo nessun marinaio ne abbia mai vista una simile.

Solo con l'aiuto divino e grazie alla solidità della nave dal nome glorioso e dal destino fortunato e capace di resistere all'urto possente delle onde riuscimmo a salvarci.

Proseguimmo la nostra navigazione verso ponente, con una leggera deviazione verso nord. In altri venticinque giorni percorremmo più di quattrocento leghe e ci trovammo di fronte a una terra che non era mai stata vista da uomo antico o moderno. Quando ci avvicinammo a un quarto di lega ci accorgemmo che era abitata per i grandissimi fuochi accesi sulla spiaggia. Ma non trovammo né un porto né un'insenatura per fermarci, e finimmo per gettare le ancore al largo, inviando a terra il battello. Scorgemmo molta gente che veniva sulla spiaggia ma quando vedevano che noi ci avvicinavamo, scappavano. Cercammo di rassicurarli con gesti di vario tipo e alcuni di loro si avvicinarono esprimendo grande gioia



Your Serene Highness,

Now that I am back I shall inform Your Majesty about our discoveries. With a crew of fifty men aboard the Dauphine we set sail on 17 January 1524 from Deserta, an uninhabited rock situated near the island of Madeira. We had enough food, weapons, other instruments of war, and naval munitions with us to last eight months. Heading out in a westerly direction with a light, easterly breeze behind us, in just twenty-five days we sailed eight hundred leagues. On 24 February, at around 4 pm, we hit a storm of as great a magnitude as any sailor has ever seen.

It was only through divine intervention, and because of the sturdiness of our ship that bears so glorious a name and brings such great good fortune, that we were able to resist the crashing of the waves and were thus spared.

We continued to sail west, veering slightly northward. Twenty-five more days went by during which time we sailed another four hundred leagues, whereupon we reached a land never before seen, neither by men of the past, nor by those of the present. From a quarter of a league away we realised that it was inhabited because of the great number of fires burning on its shore. But as we could find neither a port nor a cove that would allow us to stop there, we dropped anchor offshore and sent out a tender. A great number of people came rushing onto the beach, but as soon as we approached them they ran away. We used every manner of gesture in the attempt to reassure them; a few of them came forward and expressed great joy upon seeing us, as well as surprise at our attire, our appearance, and the colour of our skin.



Sopra
Andreas Cellarius (1596 circa-1665)
 Ipotesi tolemaica. I pianeti orbitano attorno alla Terra, in *Harmonia Macrocosmica*, Amsterdam 1660

Above
Andreas Cellarius (circa 1596-1665)
 Ptolemaic Hypothesis. The Planets Orbit round the World, in *Harmonia Macrocosmica*, Amsterdam 1660

A fianco
Hernán Cortés (1485-1547)
 Mappa di Città del Messico e Golfo del Messico, 1524
Chicago, The Newberry Library

Right
Hernán Cortés (1485-1547)
 Map of Mexico City and the Gulf of Mexico, 1524
The Newberry Library, Chicago



Giovanni da Verrazzano (Val di Greve, 1485 circa - Antille, 1528 circa) è stato un esploratore e navigatore. Al servizio di Francesco I nella marina francese, fu incaricato di esplorare le coste dell'America settentrionale e di trovare un passaggio verso le Indie. Scoprì la baia di New York e il fiume Hudson, spingendosi fino alla Nuova Scozia; arrivò anche in Brasile.

Greve in Chianti è una cittadina della provincia di Firenze. Situata sulla via Chiantigiana, che unisce Firenze con Siena, si trova nel cuore del suggestivo panorama del Chianti che dà il nome al rinomato vino.

nel vederci, mostrandosi sorpresi per i nostri abiti, per il nostro aspetto e per il colore della nostra carnagione.

Scendemmo a terra e ciò che potemmo conoscere della loro vita e dei loro costumi lo dirò brevemente a Vostra Maestà. Vanno completamente nudi, ma si coprono i genitali con pelli di piccoli animali simili alle martore attaccate a una cintura d'erba stretta e ben intrecciata con code d'altri animali che, tutt'intorno al corpo, gli pendono fino alle ginocchia. Il resto del corpo lo tengono nudo e così pure la testa. Qualcuno però porta ghirlande di piume d'uccello. Sono di colore bruno, non molto diversi dagli Etiopi. Hanno capelli neri e folti, non molto lunghi, che portano dietro la testa a forma di codino. Per quanto riguarda la loro figura, sono ben proporzionati, di statura media, qualche volta superiore alla nostra, con il torace ampio, le braccia robuste, le gambe e le altre parti del corpo ben struttura-

Hence, Your Majesty, we landed, and what we learned of the life and customs of these people I shall briefly recount. They walk about completely naked, but cover their genitals with pelts from a small animal that resembles the marten; this is then connected to a tight grass belt braided with the tails of other animals, thus encircling the body and hanging down as far as their knees. The rest of the body is unclothed, as is the head. Nevertheless, there are some who wear garlands made of bird feathers. Their skin is brown, not unlike the Ethiopians'. Their hair is dark and thick, not long, but long enough to wear behind the head in a kind of ponytail. As for their bodies, they are well-proportioned, of average height, some of them are taller than us; their chests are wide, their arms strong, their legs and the other parts of their bodies well-built. They have large, black eyes, and their glance is piercing and lively. They are not particularly strong physically, but their intelligence is sharp, and they are agile runners with good



te. Hanno gli occhi neri e grandi, lo sguardo attento e vivace. Non sono dotati di una grande forza fisica ma sono di intelligenza acuta e sono corridori agili e molto resistenti. Non ci fu possibile conoscere in maggior dettaglio la loro vita e i loro costumi perché rimanemmo a terra per breve tempo e perché eravamo sbarcati in pochi lasciando la nave ancorata al largo. Il litorale, tutto coperto di sabbia fine, s'innalza fino quindici piedi ed è largo una cinquantina di passi. Più oltre la terra appare ampia e dalla sua posizione elevata si affaccia sul litorale sabbioso con belle campagne e pianure ricoperte da grandissime foreste – in alcune zone rade, in altre folte – con alberi di così svariati colori, tanto belli e piacevoli a guardarsi, che è difficile dirlo a parole. Questa terra è ricca di animali, di laghi e di stagni d'acqua viva con varie specie di uccelli adatti a soddisfare senza difficoltà tutti i dolci piaceri della cacciagione. L'aria è salubre, pura e temperata dal caldo e dal freddo. Il cielo è limpido e sereno, con piogge rare. Lasciammo questa località

continuando a seguire la costa che piegava di nuovo verso oriente e notammo sul litorale un numero grandissimo di fuochi e moltissima gente. Gettate le ancore al largo di quel litorale, perché non c'era un porto, fummo costretti a mandare a terra il battello con venticinque uomini per rifornirci d'acqua. Ma il mare, in quel tratto di spiaggia



stamina. We were not able to discover much else about their lives or their customs, as we could remain on land for just a short amount of time, and because only a few of us had gotten off the ship, which we had been forced to leave offshore. The coast, which is completely covered with fine sand, rises up fifteen feet and is about fifty steps wide. Further back the land



Giovanni da Verrazzano (Val di Greve, circa 1485 - Antilles, circa 1528) was an explorer and a navigator. In the service of the French navy under Francis I, he was hired to explore the coasts of North America and find a route to the Indies. He discovered New York Bay, the Hudson River, sailed as far as Nova Scotia, and eventually also reached Brazil.

Greve in Chianti is a town in the province of Florence. Situated along the Via Chiantigiana, which links Florence to Siena, it is located amidst the charming landscape of the Chianti region, after which the famous wine is named.

appears to widen and from an elevated position it overlooks the sandy shore; moreover, the countryside there is beautiful and the lowlands are covered with great forests – in some parts thick, in others sparse – with trees of many colours, so attractive and pleasant to look at that it is difficult to find the proper words to describe them. It is a rich land, filled with animals, lakes and ponds, and that has many species of birds ready to fulfil the sweet pleasures of game-hunting. The air is healthy and pure, and it is tempered by both heat and cold. The sky is clear and serene, and it hardly ever rains.

We left this location and continued to sail round the coast that once again bent eastward, when we noticed a great number of fires burning and a multitude of people on land. As there was no port to be seen, we cast anchor offshore, and sent out a boat with twenty-five men on board so that they could replenish our supply of water. But the gigantic waves from the sea that hurled against that very area kept the men from going ashore, as they did not want to risk losing the boat. In the meantime we could see many

A fronte

Abraham Oertel (1527-1598)

Aevi Veteris Typus Geographicus, in Theatrum Orbis Terrarum, Antwerp 1570

Anonimo (XVII secolo)

Veduta dell'isola di Chios

Genova, Galata Museo del Mare

Opposite page

Abraham Oertel (1527-1598)

Aevi Veteris Typus Geographicus, in Theatrum Orbis Terrarum, Antwerp 1570

Anonymous (17th century)

View of the Island of Chios

Galata Museo del Mare, Genoa

A fianco

Andreas Cellarius (1596 circa-1665)

Le orbite dei pianeti, in Harmonia Macrocosmica, Amsterdam 1660

Right

Andreas Cellarius (circa 1596-1665)

The Orbits of the Planets, in Harmonia Macrocosmica, Amsterdam 1660

Sotto

Theodor de Bry (1528-1598)

*Mappa delle Americhe con Colombo, Vespucci, Magellano e Pizarro, in Americae, parte VI, 1596
Berlino, Staatliche Museen, Kunstbibliothek*

Below

Theodor de Bry (1528-1598)

*Map of the Americas with Columbus, Vespucci, Magellan and Pizarro, in Americae, part VI, 1596
Kunstbibliothek, Staatliche Museen, Berlin*



aperta, s'avventava contro la riva con onde gigantesche ed era impossibile far scendere qualcuno a terra senza correre il pericolo di perdere il battello. Intanto vedevamo molta gente accorrere sulla spiaggia rivolgendoci cenni d'amicizia e invitandoci e sbarcare.

[...]

Dalla nave Dalfina, dì 8 di luglio 1524

Humilis servitor Ianus Verazanus.

A Leonardo Tedaldi o a Tomaso Sartini, mercanti in Leone.

Mandaretelo a Bonacorso Ruscelli.



people running onto the shore, waving to us with signs of friendship, and inviting us to disembark.

[...]

From the Dauphine, 8 July 1524

Humilis servitor Ianus Verazanus (Your Humble Servant Giovanni da Verrazano).

To Leonardo Tedaldi or to Tomaso Sartini, merchants in the city of Lyon.

Letter to be sent to Bonacorso Ruscelli.

Berardinelli, i gentiluomini di Verona

Berardinelli, Gentlemen of Verona

*A destra e alle pagine 49, 50, 52-53
Il laboratorio di Luigi Berardinelli.
Fotografie di Rhodri Jones*

*Right and pages 49, 50, 52-53
The Luigi Berardinelli workshop.
Photographs by Rhodri Jones*

*Sotto
Statua equestre di Cangrande della Scala, XIV secolo
Verona, Museo di Castelvecchio*

*Below
Equestrian Statue of Cangrande della Scala,
14th century
Museo di Castelvecchio, Verona*



La stamperia d'arte Luigi Berardinelli inizia la sua attività nel 1971, ripercorrendo i fasti e la sapienza degli antichi stampatori d'arte del Veneto, artigiani che nei secoli hanno saputo elaborare tecniche di altissimo livello. La stamperia, coniugando la tradizione lagunare con i nuovi orizzonti dell'arte, ha realizzato serigrafie, litografie e incisioni per molti artisti contemporanei.

Negli anni successivi inizia a lavorare anche nel settore dell'editoria e partecipa a numerose manifestazioni nazionali e internazionali: a Parigi (Saga Art Fair), a Bologna (Artefiera), a Düsseldorf (Contemporary Art Fair), a Stoccolma (Sollentuna Art Fair). Nascono così le prime edizioni con autori di diverse tendenze: astrattismo, costruttivismo, concettualismo, transavanguardia e pop art.

La stamperia vanta rilevanti collaborazioni con i più importanti artisti del panorama internazionale, tra cui: Mauro Reggiani, Rho, Mario Radice, Lucio Del Pezzo, Piero Dorazio, Joseph Beuys, Nam June Paik, George Brecht, Mimmo Paladino, Mimmo Rotella, Sandro Chia, Joe Tilson, Davide Benati, Jim Dine, Graham Sutherland, Peter Phillips, Henry Moore, Giuseppe Capogrossi, John Hoyland, Mel Ramos, Roberto Matta, Pablo Echaurren e altri ancora.



The Luigi Berardinelli fine art printmaking company was established in 1971, with the goal of re-establishing the splendour and wisdom of the Venetian printmakers of old, skilful artisans who had perfected their craft over centuries. Bringing together Venetian tradition and new horizons in contemporary art, the company has produced silkscreen prints, lithographs and engravings for many contemporary artists.

After its inception, the company began to work in the publishing sector and since then has participated in numerous events in Italy and abroad: the Saga Art Fair in Paris, Artefiera in Bologna, the Düsseldorf Contemporary Art Fair and the Sollentuna Art Fair in Stockholm. This led to the publication of its first editions with the work of artists from a variety of genres: Abstract Art, Constructivism, Conceptual Art, Transavanguardia, and Pop Art. The company is proud of the work that it has carried out and continues to carry out with some of the most important artists on the international scene; these include: Mauro Reggiani, Camillo Rho, Mario Radice, Lucio Del Pezzo, Piero Dorazio, Joseph Beuys, Nam June Paik, George Brecht, Mimmo Paladino, Mimmo Rotella, Sandro Chia, Joe Tilson, Davide Benati, Jim Dine, Graham Sutherland, Peter Phillips, Henry Moore, Giuseppe Capogrossi, John Hoyland, Mel Ramos, Roberto Matta, Pablo Echaurren, and others.



LA STAMPA D'ARTE

L'incisione è una tecnica di produzione di stampe ricavate da matrici di legno (xilografia) o da matrici di rame o metallo (bulino, acquaforte, acquatinta ecc.). In entrambi i casi l'immagine è ottenuta imprimendo a mano o a macchina il foglio di carta sulla matrice inchiostrata. La tecnica dell'incisione concentra l'estro artistico nella prima fase del procedimento, quando l'artista incide la matrice, variamente preparata, con strumenti metallici a punta di varia foggia ottenendo un disegno. La carta, inumidita, viene posta a contatto con la lastra inchiostrata e sottoposta a una forte pressione uniforme, normalmente tramite un torchio, che trasferisce l'immagine sul foglio.

THE ART PRINTMAKING

Engraving is a technique used to produce prints from a wood matrix (xylography) or from copper or other metal matrices (burin, etching, aquatint, etc.): in both cases the image is obtained by impressing a sheet of paper on the inked matrix, either by hand or using a machine. The artistic phase of the technique may be said to occur during the first part of the process, i.e. when the artist actually uses sharp metal tools of varying shape to engrave the matrix and obtain a drawing. The paper is moistened and placed on the inked matrix; a press is generally used to exert strong, uniform pressure on the whole, thus transferring the image to the sheet.

A fronte

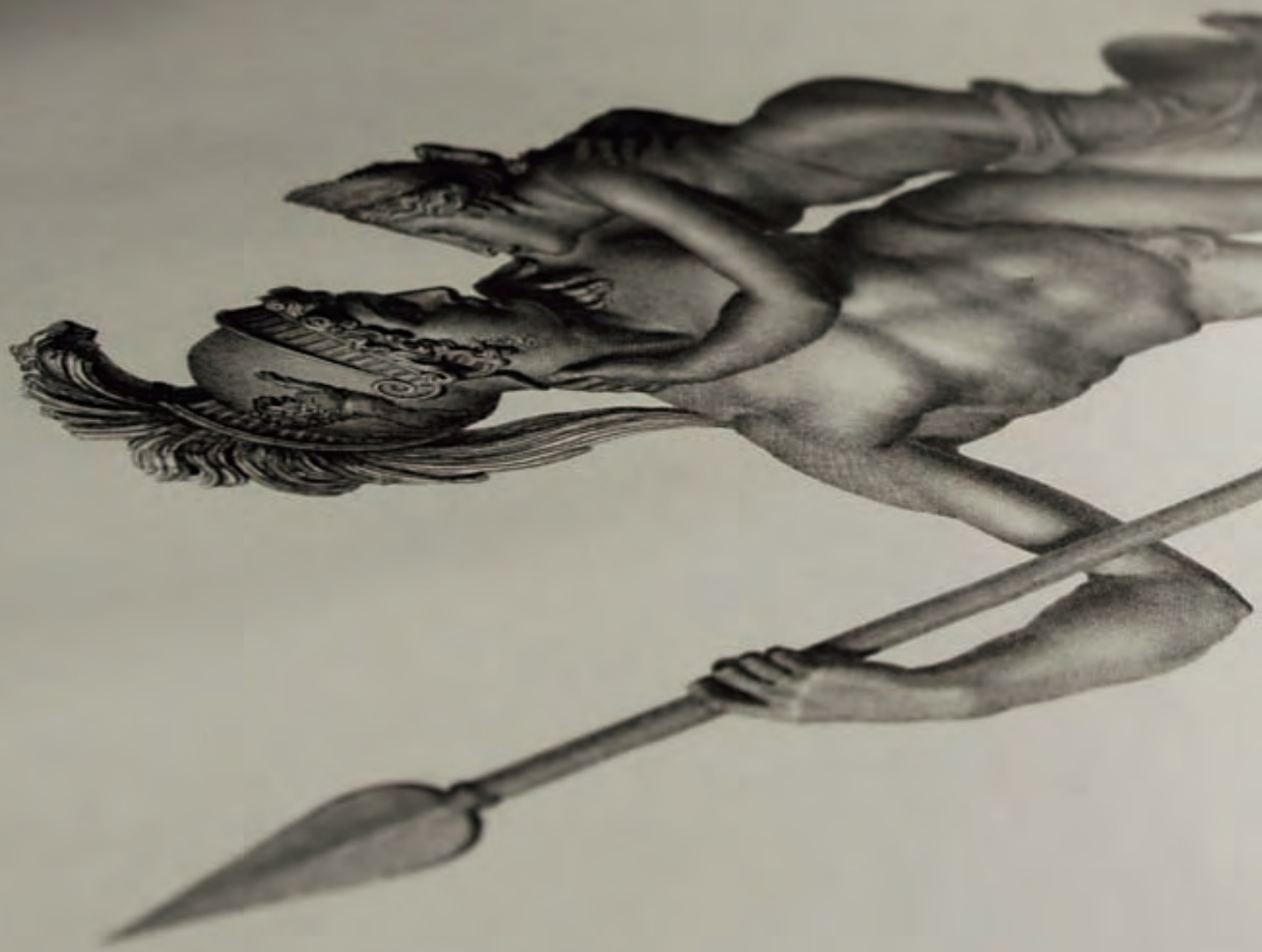
Particolare della merlatura di Castelvecchio a Verona, XIV secolo

Opposite page

Crenellation detail of Castelvecchio in Verona, 14th century









La torre del silenzio

Emilio Salgari

The Tower of Silence

In queste pagine, illustrazioni di Alberto Della Valle (1851-1928), in Emilio Salgari, Alla conquista di un impero, Donath, Genova 1907, qui pubblicate su gentile concessione della Biblioteca Comunale Centrale di Milano

On these pages, illustrations by Alberto Della Valle (1851-1928), in Emilio Salgari, Alla conquista di un impero, Donath, Genoa 1907, published here with the kind permission of the Biblioteca Comunale Centrale, Milan



[...]

Il drappello s'affrettava, perché già le prime ombre della sera cominciavano a calare nelle sterminate jungle del Mysore, rifugio di tigri sempre assetate di sangue e di serpenti smisurati, che stritolano fra le loro spire un uomo come fosse un semplice fuscello di paglia. Halnali, il bel giovane maratto, incoraggiava la sua scorta ad allungare il passo, promettendo doppia razione d'arak all'arrivo e triplice mancia. Non già che egli, valoroso indiano, discendente di una stirpe d'eroi, che aveva già a quindici anni combattuto contro gli inglesi dando prove non dubbie di audacia, avesse paura. Conosceva la jungla come conosceva i suoi abitanti che più volte aveva inseguiti nei loro tenebrosi nascondigli e non li temeva. La sua fretta aveva un'altra origine: il desiderio di rivedere gli occhi neri e profondi di Naia, la graziosa figlia del vecchio rajah di Guntur, che aveva chiesta in sposa e che da un anno più non aveva riveduta. Se fosse stato solo, avrebbe lanciato ventre a terra il piccolo e ardente cavallo maratto, dalla lunga criniera adorna di sonagliuzzi e nastri variopinti, pronto a sfidare tigri, serpenti e rinoceronti per giungere al più presto alla abitazione del rajah, ma aveva dietro di sé i portatori di regali e non voleva presentarsi senza di quelli e correre il pericolo di non vederli più mai giungere. Bel giovane quel Halnali, alto, svelto, leggermente abbronzato, coi lineamenti purissimi e ad un tempo graziosi; con due occhi nerissimi e vellutati come quelli delle donne del Bengala, le più belle dell'India, e doppiamente bello con quella ricca casacca di seta fiorata, a ricami d'oro, che gli scendeva fino alle ginocchia; con quei calzoncini di nanchino ben stretti alle



[...]

The squad moved quickly as the first shadows of night began to fall in the endless jungle of Mysore, a refuge for blood-thirsty tigers and snakes so huge they could crush a man in their coils as if he were nothing more than a piece of straw.

Halnali, a handsome Mahratta youth, encouraged his men to hasten, promising them a double ration of arrack upon their arrival, and a triple reward. Not that he was afraid; a valiant Indian, the descendant of a race of heroes, he had been merely fifteen years old when he fought the British, proving beyond any doubt just how bold he could be. He was as familiar with the jungle as he was with its inhabitants, whom he had often had to chase into their dark hiding-places, and, thus, he feared them not. There was another reason for his haste: his desire to see again the deep dark eyes of Naia; she was the old Rajah of Guntur's beautiful daughter whose hand he had asked for in marriage. A year had gone by since he had last visited her. If he had been on his own he would have set his small and ardent Mahratta horse off at a gallop – its long mane adorned with tiny bells and ribbons of many colours – ready to challenge tigers, snakes and rhinos for the sake of reaching the Rajah's home sooner; but behind him were the bearers of his gifts, and he did not wish to reach his destination before them, and risk not seeing either them or the gifts ever again. He was a handsome man, that Halnali, tall, slender, his skin slightly tanned, his features pure and graceful; his deep black eyes, soft as velvet, recalled the eyes of Bengali women – the most beautiful women in India – and he was doubly handsome in his rich bush shirt of floral silk embroidered with gold that hung down as far as his knees, his short nankeens tight around his legs, and his wide light blue velvet sash

Emilio Carlo Giuseppe Maria Salgari (Verona, 1862 - Torino, 1911), figlio di commercianti, crebbe in Valpolicella e studiò al Regio Istituto Nautico di Venezia, ma non diventò mai capitano di marina anche se millantò a lungo di esserlo. Non navigò mai oltre il Mar Adriatico e non gli fu mai possibile viaggiare nei lontani paesi in cui ambientò la maggior parte dei suoi romanzi – con protagonisti corsari e avventurieri – e che conobbe solo tramite le letture dei libri.

gambe, quella larga fascia di velluto azzurro a frange d'argento. Cavalcava con grazia uno splendido cavallo dal mantello bianco, bardato all'indostana. Il drappello, composto d'una dozzina di servi e di portatori, carichi di pacchi voluminosi contenenti i regali per la bella figlia del rajah, era giunto sull'orlo di una nuova jungla, quando il sole scomparve quasi improvvisamente sotto l'orizzonte. Le tenebre calavano rapidissime, non essendovi crepuscolo sotto quei climi. Halnali aveva fatto un gesto di impazienza, vedendo le ultime luci dileguarsi con fulminea rapidità.

“Giungeremo tardi”, disse all'uomo che aveva già accesa la torcia, e che gli camminava a fianco, “il rajah non vedendoci ancora giungere, sarà inquieto.”
 “E dobbiamo passare presso la torre del silenzio”, rispose il servo facendo un gesto di terrore.



Verona è una città del Veneto felicemente adagiata nei pressi del Lago di Garda.

È visitata ogni anno da centinaia di migliaia di turisti per la sua ricchezza artistica, per le varie manifestazioni culturali e per la stagione lirica dell'Arena. Tra i monumenti più conosciuti della città, oltre all'Arena, vi è la casa di Giulietta, la famosa quanto sfortunata protagonista del noto dramma di Shakespeare.

with silver fringes. Gracefully, he rode a splendid white horse with a Hindustani saddle. The squad, which was made up of a dozen servants and bearers loaded down with bulky packages containing gifts for the Rajah's daughter, had just come to the edge of yet another jungle when the sun disappeared without warning beneath the horizon. As dusk did not exist in this climate, darkness fell swiftly. Halnali gestured impatiently upon seeing the last rays of light vanish suddenly.

“We shall be late,” he said to the man who had already lit the torch and was walking beside him, “if the Rajah does not see us coming he will become restless.”

“And we shall have to pass by the tower of silence,” the servant added, with a motion suggesting fear.

“Are you afraid of the dead?” Halnali asked him sardonically.

“It is not the dead I fear, sir, it is Nurandur.”

“Hai paura dei morti tu?”, chiese Halnali con accento sardonico.
“Non è dei morti che io ho paura, signore, bensì di Nurandur.”
“Chi è costui? Qualche spirito del male?”
“Non ne avete mai udito parlare, signore?”
“È la prima volta che odo quel nome.”
“Eppure...”, disse il servo, scuotendo la testa.
“Che cosa vuoi dire?”
“Che dovrete guardarvi da lui.”
“Io!”, esclamò il giovane maratto, sorpreso dal tono misterioso del servo.
“Non vi ha mai detto nulla il rajah di Guntur?”
“Non mi ha parlato mai di quel Nurandur. Infine, chi è costui?”



“Who is that? Some evil spirit?”
“Have you never heard tell of him, sir?”
“It is the first time I have heard that name.”
“And yet...” said the servant, shaking his head.
“What is it you want to say?”
“That you should beware of him.”
“I!” exclaimed the young Mahratta, surprised by the servant’s mysterious tone.
“Has the Rajah of Guntur never said anything to you?”
“He has never mentioned this Nurandur. Again, who is he?”
“I couldn’t really say, sir. For some he is a man, while for others he is a ghost, is what I know. But the truth is that he is feared by all, and especially by the Rajah, who would not have the courage to walk near the tower of silence at night, not even if he were

Emilio Carlo Giuseppe Maria Salgari (Verona, 1862 - Turin, 1911) was the son of merchants, and grew up in Valpolicella. He studied at the Regio Istituto Nautico, the naval academy in Venice, without ever becoming a navy captain, although for a long time he boasted about being one. He never sailed farther than the Adriatic Sea and was never able to travel to the faraway places where most of his novels – with their pirate and adventurer heroes – are set, basing his stories on information that he gleaned from his reading.



Verona is a large city in the Veneto region. Pleasantly situated near Lake Garda, it is visited each year by hundreds of thousands of tourists who go there to see its art, participate in its many cultural events, and attend the opera season in the Roman amphitheatre Arena. Another of the city's most famous monuments is the house of Juliet, the famous – and famously ill-fated – character in Shakespeare's tragedy.

“Non ve lo saprei proprio dire, signore. Per alcuni è un uomo, per altri è un fantasma, uno spirito, che so io. Il fatto sta che tutti hanno paura, soprattutto il rajah, il quale non oserebbe passare di notte presso la torre del silenzio, anche se gli promettessero un regno due volte più vasto del suo.”

“Eppure è un uomo coraggioso”, disse Halnali, che s’interessava assai.

“E tuttavia io l’ho veduto impallidire ogni volta che ha udito parlare di Nurandur.”

“L’hai mai veduto tu quell’essere misterioso?”

“Se l’avessi scorto una sola volta, non sarei più qui a raccontarvi queste cose”, rispose l’indiano che non seppe frenare un fremito.

“È fatale alle persone che incontra?”

“Si dice che le uccida.”

“Allora è un bandito, qualche tug.”

“Non lo so, signore”, disse l’indiano. “Vi dico solo di guardarvi da lui. Ecco laggiù la torre dei morti. Che Brama, Sivah e Visnù vi proteggano.”

Halnali alzò le spalle e guardò con occhio compassionevole l’indiano. Giovane valoroso e spirito forte, non credeva affatto a quelle storie, né era superstizioso. Per incoraggiare i suoi uomini che lui vedeva titubanti e stringersi paurosamente l’uno vicino all’altro, staccò dall’arcione la sua splendida carabina, dicendo: “Se quel bandito oserà mostrarsi, gli farò fuoco addosso e Halnali non falla mai i suoi colpi.”

La luna che sorgeva dietro le montagne, in tutto il suo splendore, cominciava a diradare le tenebre che si erano addensate sulla pianura...



promised a kingdom twice the size of his own.”

“And yet he is a courageous man,” said Halnali, who was becoming more and more interested.

“All the same I have seen him turn pale with fright at the very mention of the name Nurandur.”

“Have you ever seen this mysterious being?”

“Had I seen him even once, I would not be here to tell you the tale,” the Indian answered, unable to suppress a shudder.

“Is he deadly for those he meets?”

“They say he kills them.”

“Then he is an outlaw, some *tug*.”

“That I do not know, sir,” said the Indian. “All I can say is that you must beware of him. Look, the tower of the dead is below. May Brahma, Shiva and Vishnu protect you.”

Halnali shrugged and looked at the Indian with compassion. A valiant, strong-spirited young man, he neither believed such stories, nor was superstitious. To encourage his men who had in the meantime become hesitant, fearfully moving closer together, he pulled his splendid rifle down from the saddle-bow, saying, “If that outlaw dares show up, I shall shoot at him, and Halnali never misses his mark.”

The moon rose behind the mountains in all of its splendour, dispelling the darkness that had thickened on the plain...

Il corpo bianco di Carrara di Franco Barattini

The White Body of Carrara and Franco Barattini



In queste pagine, il laboratorio Studi d'Arte Cave Michelangelo. Fotografie di Rhodri Jones

On these and the following pages, the Studi d'Arte Cave Michelangelo. Photographs by Rhodri Jones

*Alle pagine 62-63
Il marmo delle Cave Fantiscritti*

*Pages 62-63
The marble of the Fantiscritti quarry*

Le storiche cave dei Fantiscritti, situate a 450 metri di altitudine, si trovano nel comune di Carrara. Il particolare nome delle cave deriva dalla presenza di un bassorilievo di epoca romana (circa III secolo d.C.), scolpito su una parete di roccia e raffigurante tre divinità (Ercole, Bacco e Giove), cui nei secoli si sono aggiunte numerose scritte incise dai visitatori. Anche Antonio Canova aggiunse la sua firma tra le tante che si vedono ancora: nella biografia del grande scultore, scritta da Antonio D'Este, si legge: "Terminati i grandi modelli del Mausoleo Manganelli, si recò il Canova a Carrara per la provvista de' marmi. Visitò quelle immense miniere [...] Salì sul culmine del monte detto *I fanti scritti*, ove scolpì il suo nome e diede la commissione dei blocchi necessari al lavoro...".

Il marmo estratto dalle cave Fantiscritti, con l'ausilio di mezzi e tecniche d'avanguardia, viene stoccato in grandi depositi. I blocchi più pregiati dei "bianchi statuari", invece, raggiungono il laboratorio di scultura degli Studi d'Arte Cave Michelangelo di Franco Barattini che, con la figlia Mariagrazia, lavora da sempre per accogliere i grandi artisti con vero spirito mecenatesco e inesauribile passione, offrendosi come figura di riferimento essenziale. L'enorme laboratorio vanta una manodopera di straordinaria esperienza, altamente specializzata nelle lavorazioni tradizionali e artistiche della scultura, grazie alla quale si riproducono in marmo, nella scala desiderata, modelli classici o moderni forniti da artisti, architetti e designer.



The historic quarry of the Fantiscritti is located at 450 metres above sea level in the vicinity of Carrara. The quarry derives its unusual name from a Roman bas-relief (third century A.D. circa) sculpted into a wall of rock and representing three divinities (Hercules, Bacchus and Jove). Over the course of many centuries, generations of visitors have carved their own contributions and Antonio Canova's signature is one of the many that may still be viewed today: the biography of the renowned sculptor written by Antonio d'Este recounts that: "once he had finished working on the great models for the Manganelli Mausoleum, Canova left for Carrara to acquire a supply of marble. He visited those immense quarries [...] He climbed up to the top of the mount known as *I fanti scritti*, where he carved his name, and ordered the blocks required for his work...".

The most advanced means and techniques are used to extract marble from the Fantiscritti quarries: most of this is then stocked in large deposits, while the finest blocks of "statuary whites" are sent to the Studi d'Arte Cave Michelangelo. With the help of his daughter Mariagrazia, Franco Barattini runs the workshop, welcoming great artists with the true spirit of the benefactor and untiring passion, offering them an essential point of reference. This enormous workshop boasts an exceptionally experienced workforce, who are highly specialized in traditional and artistic methods of sculpting, and thanks to whom the models – be they modern or classical – provided by artists, architects and designers are reproduced in marble on the scale required.



IL BASSORILIEVO

Il bassorilievo è una tecnica scultorea che prevede la lavorazione di una lastra di marmo o di gesso in rilievo, partendo idealmente da una superficie piana. Le diverse altezze delle superfici scolpite producono la sensazione di un quadro tridimensionale. Quando la figura scolpita emerge fortemente dalla superficie si parla di altorilievo; quando invece le variazioni di livello sono minime, si parla di staccato, una particolare tecnica nella quale fu maestro Donatello.

Per lavorare il marmo si utilizzano diversi attrezzi: scalpelli, gradine, trapani, lime, unghietti e altri. Gli scalpelli più grandi si usano per sgrossare la lastra; successivamente si abbozza il rilievo con la gradina, uno scalpello che lascia sulla superficie del marmo caratteristici segni a tre punte. Questi segni vengono poi eliminati con altri scalpelli a taglio quadro o tondo e con lime. La finitura del rilievo può a volte prevedere, oltre all'abrasione (con abrasivi naturali come pomice, smeriglio ecc.) che rende la superficie del marmo liscia come seta, la stesura di una patina policroma.



THE BAS-RELIEF

Bas-relief is a sculptural technique used to carve slabs of marble or plaster in relief, ideally starting from a flat surface. The different depths at which elements of the composition are sculpted create a three-dimensional effect. When the sculpted figure emerges prominently from the background surface, it is a high-relief; when the variations in level are instead minimal, it is known as low-relief, or *staccato*, a technique at which Donatello especially excelled.

A variety of tools are required to carve the marble: flat chisels, claw chisels, drills, files, round chisels, and many others. Large chisels are employed to rough-shape the marble, a claw chisel, which leaves typical three-pointed marks on the marble surface, is used next to rough-hew the relief and subsequently gouge or round chisels and files are applied to eliminate the marks. Finally, natural abrasives, such as pumice and emery, are used to make the marble surface as smooth as silk, and in some cases a light polychrome coating is also applied to finish the relief.









Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, 1846

Emanuele Repetti

A Historical and Geographical Dictionary of Tuscany, 1846

In queste pagine
Carlo Carrà (1881-1966)

On these and the following pages
Carlo Carrà (1881-1966)

A fianco
Il lavoro del marmo, 1931

Right
Working the Marble, 1931

[...]

Quale fosse il *contado*, e quale il *distretto antico fiorentino* può rilevarsi non solo dagli Statuti di Firenze del 1415, ma dal Balzello imposto nel dicembre del 1444 da quella Signoria agli uomini del *contado*, a quelli del *distretto*, e ad alcuni nobili stabiliti nello stesso contado. Dai quali due documenti risulta che il *contado fiorentino* era diviso per Quartieri come la Capitale, conservandosi sotto i nomi di *Quartiere S. Spirito* tutti i popoli suburbani dalla Porta S. Frediano alla Porta S. Pier Gattolini con 22 grandi pivieri e tutte le comunità poste alla sinistra dell'Arno; 2.° sotto il *Quartiere S. Croce*, nel quale, oltre i popoli suburbani fra la Porta S. Niccolò e quella di S. Pier Gattolino, si trovavano 27 pivieri, con i varj comuni, in essa contrada compresi; 3.° sotto il *Quartiere di S. Giovanni*, oltre le parrocchie suburbane situate fra la Porta a Pinti e la Porta alla Croce, si contavano 28 grandi pivieri con le loro comunità; e 4.° spettavano al *Quartiere di S. Maria Novella*, oltre i popoli suburbani posti fra la Porta al Prato e Porta a Pinti, 23 grandi pivieri con molte comunità; in tutti cento pivieri ed un numero maggiore di comunità sottoposte



[...]

A description of the *contado* (rural area), and of the *distretto* (ancient Florentine district) may be found in the Statutes of Florence of 1415, but also in the Tax levied in December of 1444 by the ruling Seigniorship, to be paid by the *rural* population, the population of the *district*, as well as by some of the noblemen who had settled in that same rural area. What

emerges from these two documents is that the *Florentine rural area* was divided up into Quarters just like the Capital, thus classified as part of the *Quartiere Santo Spirito* were all of the suburban populations from Porta San Frediano to Porta San Pier Gattolini as well as 22 great *pivieri* (parishes) and all of the communities situated to the left of the River Arno; 2nd, the *Quartiere Santa Croce* included, in addition to the suburban populations between Porta San Niccolò and Porta San Pier Gattolino, 27 parishes, with their various communities all being part of this *rural area*; 3rd, the *Quartiere di San Giovanni*, in addition to the suburban parishes situated between Porta a Pinti and Porta alla Croce, included 28 large parishes with their communities; and 4th, assigned to the *Quartiere di Santa Maria Novella*, in addition to the suburban populations situated between Porta al Prato and Porta a Pinti, were 23 large parishes with numerous communities; in total one



Il taglio dei marmi, 1934

Rough-hewing the Marble, 1934



La segheria dei marmi, 1928

Cumuli di frantumi di marmo (cave), 1958

The Marble Sawmill, 1928

Heaps of Broken Blocks (Quarries), 1958



ai tre vicariati di *S. Giovanni*, di *Scarperia* e di *Certaldo*, e questi suddivisi in 28 potesterie, ed in 39 comunità, alcune delle quali furono riunite militarmente in *Leghe*. Lo stesso numero di vicariati, potesterie e comunità trovasi confermato sotto il governo del primo Granduca di Toscana di Casa Medici, *Cosimo I*, nella Statistica del 1559, e sotto il secondo Granduca dell'Augusta Casa Lorenese Austriaca, mediante il regolamento generale da *Leopoldo I* nel 13 maggio del 1774 emanato per la nuova organizzazione economica delle comunità del *Contado Fiorentino*, mentre col motuproprio del 29 settembre di detto anno, e susseguenti, furono dati i regolamenti per sistemare l'amministrazione delle comunità *distrettuali* del Granducato.



hundred parishes and an even higher number of communities were subject to the three vicariates of *San Giovanni*, *Scarperia* and *Certaldo*, and these were divided into 28 podesterates, and 39 communities, some of which were joined for military purposes into *Leghe* (Leagues). The same number of vicariates, podesterates and communities are confirmed under the rule of the first Medici Grand Duke of Tuscany, *Cosimo I*, in the Census of 1559, and under the second Grand Duke of the August Austrian House of Lorraine, by way of the general ruling set forth by *Leopold I* on 13 May 1774 that was issued for the purposes of a new economic organization of the community for the *Contado Fiorentino*, while a *motu proprio* dated 29 September of the same year, and for subsequent years, established rules for the administrative organization of the Grand Duchy's district communities.

Emanuele Repetti (Carrara, 1776 - Firenze, 1852), dopo gli studi di retorica partì per Roma dove si iscrisse alla facoltà di chimica dell'Università e si appassionò alle scienze naturali. Stabilitosi a Firenze, al lavoro della farmacia affiancò presto viaggi esplorativi nel territorio toscano. Nel 1820 pubblicò *Cenni sopra l'Alpe Apuana ed i Marmi di Carrara*. Del 1831 è il *Manifesto del Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*.

Carrara è una piccola città a pochi chilometri dal mare. È il centro più importante dell'industria italiana del marmo, estratto dalle vicine Alpi Apuane. Carrara è l'ultima città della Toscana prima di arrivare in Liguria, a ridosso dell'Emilia. È il territorio corrispondente all'antica colonia romana di Luni i cui gloriosi fasti inorgoliscono gli abitanti.

Il trasporto dei marmi, 1934

L'imbarco dei marmi, 1934



Hauling the Marble, 1934

Loading the Marble, 1934



Emanuele Repetti (Carrara, 1776 - Florence, 1852), after completing his studies in rhetoric, left for Rome where he enrolled in the Faculty of Chemistry at the University, and where he developed a passion for the natural sciences. After settling in Florence, in addition to working as a pharmacist, he undertook exploratory journeys throughout Tuscany. In 1820, he published *Cenni sopra l'Alpe Apuana ed i Marmi di Carrara* and then in 1831 his *Manifesto del Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*.

Carrara is a small town situated just a few kilometres from the sea. Marble is extracted from the nearby Apuan Alps, making the town the most important site for Italy's marble industry. Carrara is also the last city in Tuscany, and it is bounded on either side by Liguria and Emilia. Its territory corresponds to the ancient Roman colony of the Luni, whose glorious splendour is the pride of its inhabitants.

La Serenissima Venezia di Luigi Bevilacqua

The Most Serene Venice of Luigi Bevilacqua



In queste pagine, scorci di Venezia e particolari del laboratorio Antica Tessitura Luigi Bevilacqua. Fotografie di Rhodri Jones

On these and the following pages, views of Venice and details of the Luigi Bevilacqua Antica Tessitura textile workshop. Photographs by Rhodri Jones

Dai fondatori Luigi e Angelo ai fratelli Alberto e Rodolfo Bevilacqua, che oggi dirigono l'Antica Tessitura Luigi Bevilacqua di Venezia, le conoscenze tecniche e l'esperienza si trasmettono di generazione in generazione ai membri della famiglia che, consapevoli dei fasti di una Venezia considerata il più importante centro produttivo del Rinascimento, continuano la stessa tradizione. Nel Cinquecento i mercanti si recavano nella città lagunare alla ricerca del velluto più pregiato. Oggi nulla è cambiato: dal 1875 la Luigi Bevilacqua onora la tradizione dell'antica scuola della Serenissima Repubblica di Venezia, producendo il velluto con gli stessi telai e orditoi settecenteschi appartenuti alla scuola, affiancandoli alla produzione meccanica. Da allora il velluto è realizzato utilizzando i disegni originali: migliaia di "cartoni", così chiamati in gergo, con disegni floreali e decorazioni tipiche veneziane del XIV-XV secolo. Oltre al broccato e al damasco, l'azienda è l'unica in Italia a produrre il velluto *soprarizzo*, un'eredità preziosa e rara che si mostra in tutta la sua bellezza attraverso le mani abili di tessitrici che con movimenti ritmici e sicuri rievocano un'arte del passato. Il velluto viene realizzato con le stesse tecniche e la stessa qualità imposte al tempo dei dogi, tanto che è difficile distinguere un tessuto prodotto oggi dall'azienda da uno realizzato tre secoli prima. Un'eccellenza manifatturiera riconosciuta in tutto il mondo, dall'Esposizione universale di Bruxelles del 1910 a quella internazionale di Barcellona del 1929, agli arredi per il Vaticano, per il Quirinale e per i teatri e palazzi reali, fino alle commissioni dei maggiori stilisti italiani dell'alta moda.



From the time of its founders Luigi and Angelo, to that of the brothers Alberto and Rodolfo Bevilacqua, who presently run Venice's Antica Tessitura Luigi Bevilacqua, technical skill and experience have been handed down from generation to generation to those members of the family who uphold a tradition that dates back to the Renaissance, when Venice in all its splendour was considered to be the foremost city for the art of weaving. During the sixteenth century merchants would go to the city on the lagoon in search of the finest velvet, and this has not changed over time. Since 1875, the Luigi Bevilacqua company has been honouring this ancient tradition of the Serenissima Republic of Venice by employing eighteenth-century looms and warping machines as well as more modern mechanical equipment to produce velvet. Velvet is manufactured the way it has always been, using the original designs on thousands of perforated "cartoons," as they are referred to in the trade, with floral patterns and typical fourteenth- and fifteenth-century Venetian decorations. In addition to manufacturing brocade and damask the company is the only one of its kind in Italy to produce the handmade velvet that is known as *soprarizzo*, a precious and rare legacy, revealed in all its beauty as it emerges from the hands of skilful weavers whose rhythmical and confident movements call to mind an art of the past. The velvet manufactured by the company is so similar to that which was produced at the time of the Doges that it is difficult to distinguish a modern-day product from one made three centuries ago. This excellence in manufacturing has been recognized the world over, from the World's Fair held in Brussels in 1910 to that held in Barcelona in 1929, from the fabric used for furnishings in the Vatican, the Quirinal Palace, royal theatres and palaces, to that commissioned by the most prominent Italian fashion designers.

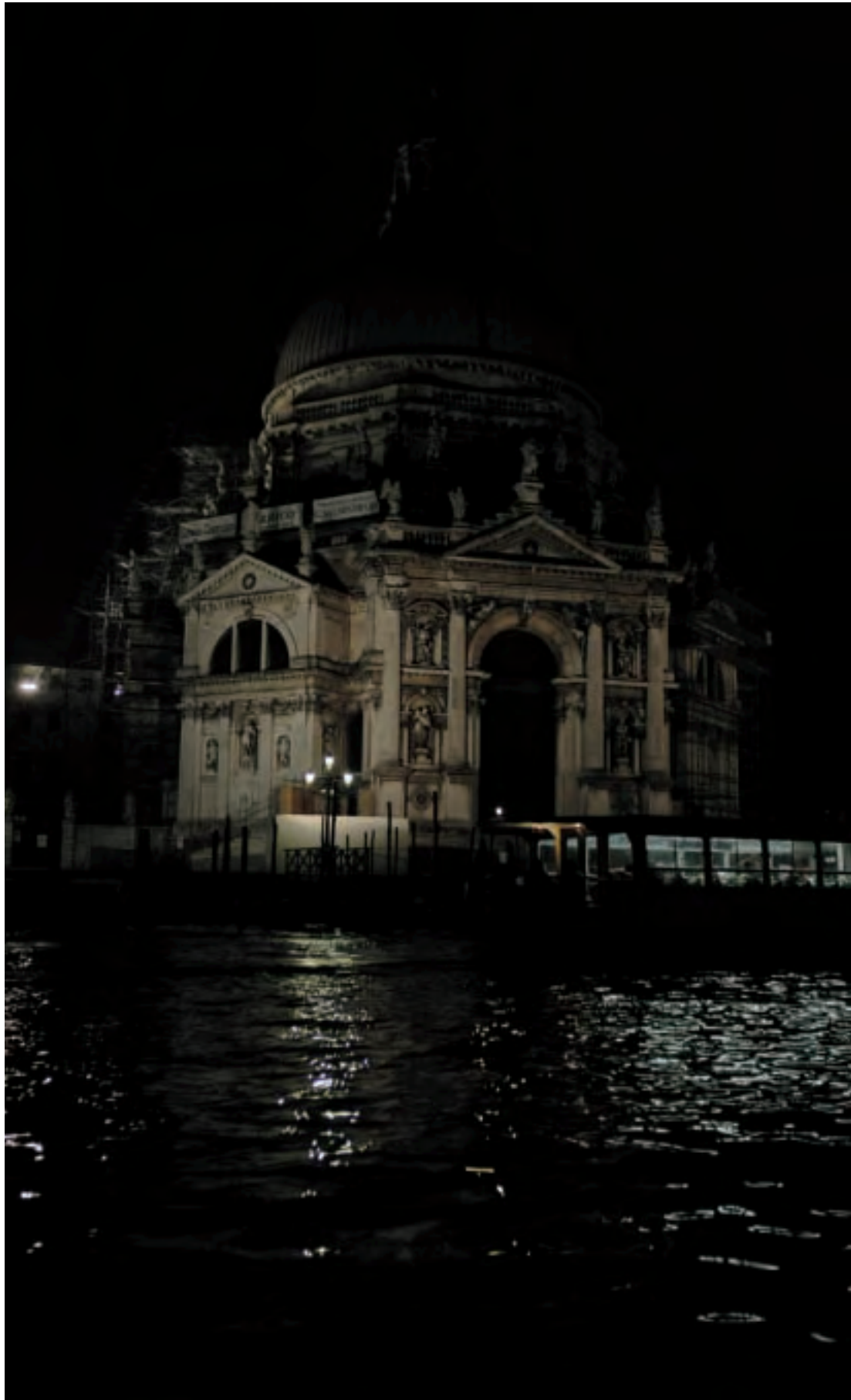
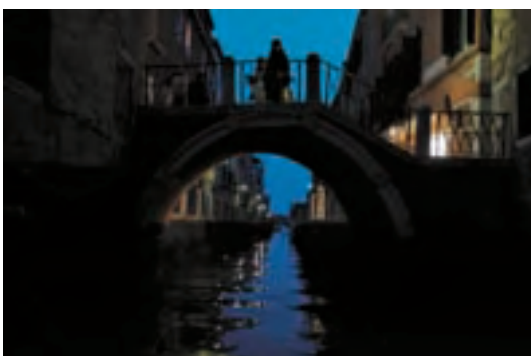


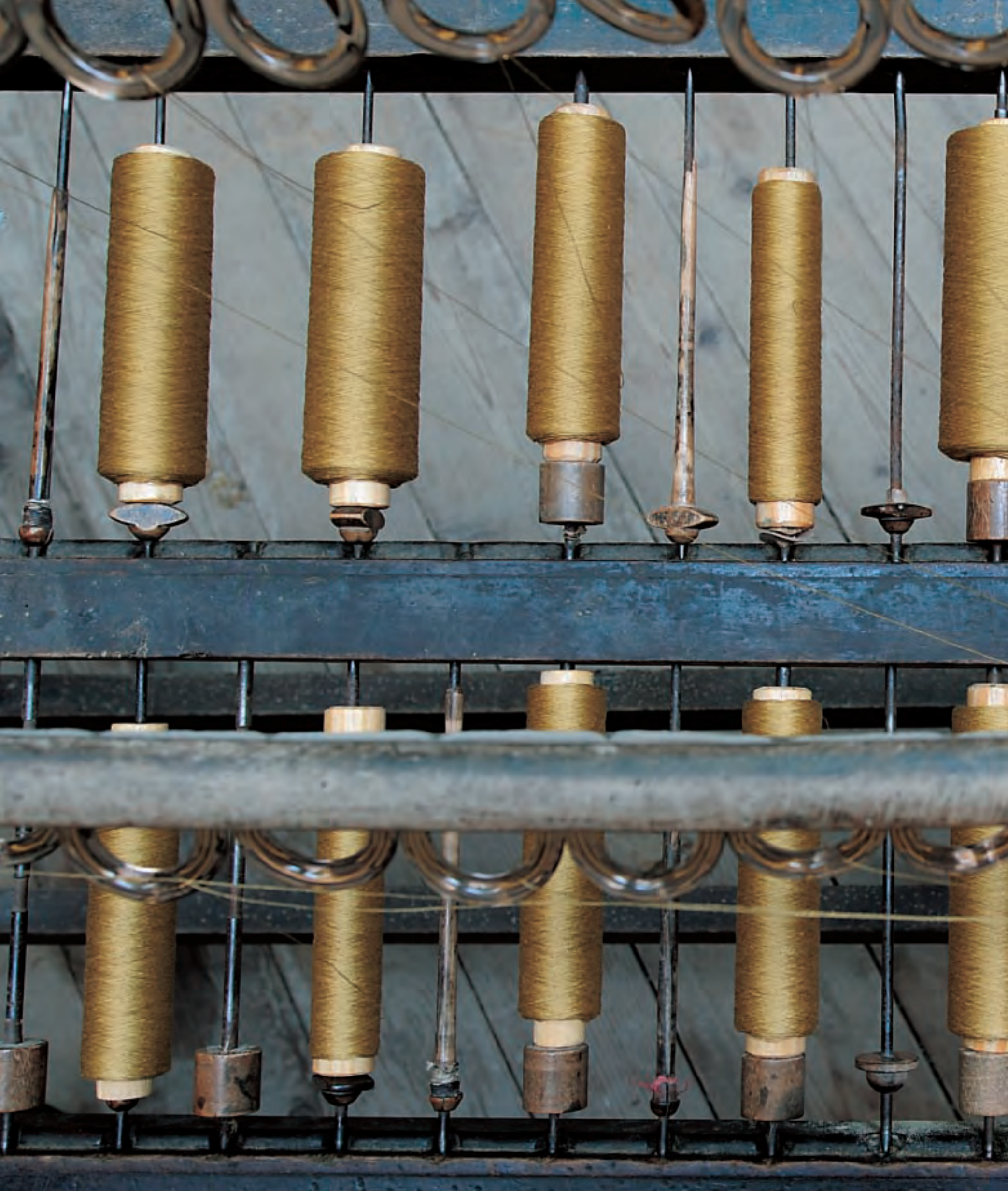


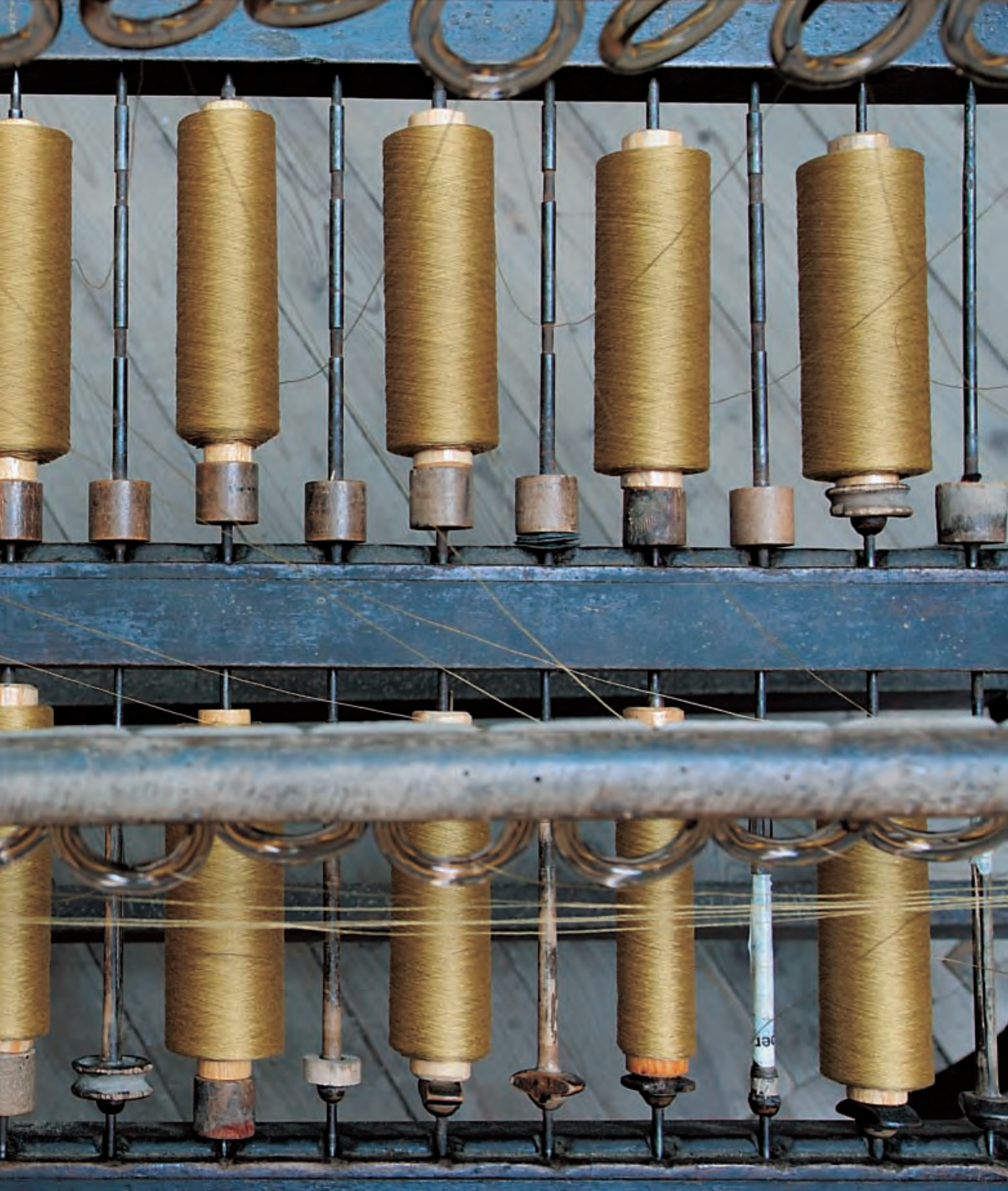
LA TESSITURA

Il tessuto (dal latino *textilis*, intreccio), essenzialmente composto da fili intrecciati, può essere costituito da diversi materiali (lana, seta, velluto, lino, canapa, cotone).

I tessuti propriamente detti si differenziano dagli arazzi e dai tappeti per alcune modalità di esecuzione e per la diversa finalità dei manufatti. La seta, uno dei materiali più pregiati, è di origine cinese; fu importata in Occidente come merce di scambio intorno al III secolo d.C. Nel Medioevo l'Italia, in particolare Lucca, divenne il centro principale della produzione serica d'Europa. La lavorazione della seta prevede la trattura, cioè lo svolgimento dei bozzoli, l'asciugatura, l'avvolgimento dei filamenti; poi si passa alla filatura, con la quale le fibre vengono torte in un filo continuo. Ottenuto il filo, questo può venire colorato prima dell'operazione di tessitura vera e propria; quest'ultima, effettuata a mezzo del telaio, prevede l'intrecciarsi di una serie di fili paralleli e in tensione, chiamata ordito, con un'altra serie, chiamata trama. La particolarità del velluto, prodotto in Italia già dal tardo Medioevo, è quella di presentare, diversamente da tutte le altre stoffe, una delle due superfici ricoperta da una sorta di pelo. Per ottenere il pelo si utilizzano due orditi, uno per il tessuto di base, l'altro per il pelo, che si crea mediante un filo del quale si tagliano le sporgenze.







THE WEAVING

A textile (from the Latin *textilis* for woven) is essentially made up of a network of fibres and may be created from a variety of materials (wool, silk, velvet, linen, hemp, cotton).

Textiles as such are differentiated from tapestries and carpets by their method of production and their use. Silk, one of the most valuable fibres, was first developed in ancient China; in around the third century A.D., it was imported by western countries in exchange for other goods. During the Middle Ages, Italy, and especially the city of Lucca, became one of the most important producers of silk in Europe. Silk processing includes reeling the cocoons, drying, and spinning the filaments; the fibres are then twisted into a single thread. Once this thread has been obtained it may be dyed prior to the weaving phase; this phase, which takes place on a loom, requires the weaving of a series of parallel vertical threads known as the warp, with another horizontal series, instead called the woof. Velvet, which was already being produced in Italy during the Late Middle Ages, acquires the distinctive furry texture that sets it apart from all other textiles from the fact that it is woven with two warps – one providing the base and the other being looped and cut to form the pile –, so that it presents a uniform surface rich in appearance and soft to the touch.





Il Milione

Marco Polo

The Travels

20. *Qui divisa de la provincia di Turcomannia*

In Turcomannia è tre generazione di genti. L'una gente sono turcomanni e adorano Malcometto; e sono semplice genti e àno sozzo linguaggio. E' stanno in montagne e 'n valle e vivono di bestiame; e àno cavagli e muli grandi e di grande valore. E gli altri sono armini e greci che dimorano in ville e in castella, e vivono di mercatantia e d'arti. *E quivi si fanno li sovrani tappeti del mondo ed i piú begli; fannovisi lavori di seta e di tutti colori.* Altre cose v'a che non vi conto. Elli sono al Tartero del Levante. Or ci partiremo di qui e anderemo a la Grande Erminia.

21. *De la Grande Erminia*

La Grande Erminia è una grande provincia; e nel cominciamento è una città

ch'è nome Arzinga, ove si fa lo migliore bucherame del mondo, ov'è la piú bella bambagia del mondo e la migliore. Quivi à molte cittadi e castella, e la piú nobile è Arzinga, e àe arcivescovo; l'altre sono Arziron ed Arzici. Ell'è molto grande provincia: quivi dimorano la state tutto il bestiame de' Tartari del Levante per lo buono pasco che v'è; di verno non vi stanno per lo gran-



20. *How the Province of Turkey is Divided*

In Turkey there are three races of men. The Turcomans themselves, who worship Mahomet and keep his law, are a primitive people, who speak a barbarous tongue. They roam over the mountains and the lowlands, and live off their flocks. They breed good horses and mules of excellent quality. The other races are the Armenians and the Greeks who live in villages and

towns and make their living by commerce and crafts. *They weave the choicest and most beautiful carpets in the world. They also weave silk fabrics in all colours.* There are other things which I will not tell you about here. They are subject to the Tartar Khan of the Levant. Let us now leave this place and go to Greater Armenia.

21. *Of Greater Armenia*

Greater Armenia is a large province. Near the entrance to it stands a city called Erzin-can, where the best buckram in the world is made, and where the finest cotton wool anywhere on earth is to be found. There are many towns and cities here, of which the most splendid is Erzin-can, which is the see of an archbishopric. The other important cities are Erzerum and Ercis. It is a very large province. The Tartars of the Levant spend the summer here with their beasts because it has the best pasturage. They do not winter



In queste pagine
Particolari di un codice miniato del Milione
di Marco Polo, XV secolo
Parigi, Bibliothèque nationale de France

On these and the following pages
Details from an illuminated manuscript
of The Travels of Marco Polo, 15th century
Bibliothèque nationale de France, Paris

de freddo, ché non camperebbono le loro bestie. Ancor vi dico che in questa Grande Erminia è l'arca di Noè in su una grande montagna, ne le confine di mezzodie in verso il levante, presso al reame che si chiama Mosul, che sono cristiani, che sono iacopini e nestarini, delli quali diremo inanzi. Di verso tramontana confina con Giorgens, e in queste confine è una fontana, ove surge tanto olio e in tanta abbondanza che 100 navi se ne caricherebbero a la volta. Ma egli non è buono a mangiare, ma sí da ardere, e buono da rognare e d'altre cose; e vegnoro gli uomini molto da la lunga per quest'olio; e per tutta quella contrada non s'arde altr'olio. Or lasciamo de la Grande Erminia, e vi conteremo de la provincia di Giorgens.

22. Del re di Giorgens

In Giorgens à uno re lo quale si chiama sempre David Melic, ciò è a dire in francese David re; e è soposto al Tartaro. E anticamente a tutti li re, che nascono in quella provincia, nasce uno segno d'aquila sotto la spalla diritta. Egli sono bella gente, prodi di battaglie e buoni arcieri. Egli sono cristiani e tengono legge di greci; li cavalli àno piccoli a guisa di chereci. E questa è la provincia che Alessandro non potte passare, perché dall'uno lato è 'l mare e dall'altro le montagne: [...] da l'altro lato è la via sí stretta che non si può cavalcare; e dura questa istretta via piú di 4 leghe, sicché pochi uomini terebbero lo passo a tutto il mondo: perciò



A fronte, in alto
Palazzo del Gran Khan

Opposite page, top
Palace of the Grand Khan

A fronte, in basso e a pagina 79
Re Davide di Georgia al convento di San Leonardo
Particolare e intero

Opposite page, bottom and page 79
King David of Georgia at the Monastery of Saint Leonard
Detail and whole work

Sopra
Battaglia tra il Gran Khan e il traditore Najam

Above
Battle between the Grand Khan and the Traitor Najam

here because of the intense cold, which the beasts could not survive. I must also tell you that in this Greater Armenia Noah's Ark is moored on a large mountain bounded on the southeast by the kingdom of Mosul, and where the Jacobite and Nestorian Christians live, which I will describe further on. On the north it is bordered by Georgia, and there is a spring from which gushes a stream of oil in such abundance that a hundred ships may load



there all at the same time. This oil is not good to eat; it is good for burning and as a salve to treat scabs and other things; men travel long distances to fetch this oil and in the whole region no other oil is burnt but this. Now let us leave Greater Armenia so that I can tell you about the province of Georgia.

22. Of the King of Georgia

In Georgia there is a king who always bears the name of David Malik, that is to say, King David. He is subject to the Tartars. In former times all the kings of this province were born with the sign of an eagle on their right shoulder. They are a handsome race of valiant warriors and good archers. They are Christians and observe the law of the Greek church. They wear their hair short in clerical fashion. This is the province through which Alexander could not pass, because on one side is the sea and on the other the mountains; on the other side the road is narrow and impassable on horseback, and this narrow pass runs for more than four leagues so that a few men could hold it against all others. This is why Alexander could not pass. Alexander had a tower and fortress built

Attività economiche nella piccola Armenia

I fratelli Polo conferiscono con il Gran Khan

Commerce in Lesser Armenia

The Polo Brothers Confer with the Grand Khan

non vi passò Alessandro. E quivi fece fare Alessandro una torre con grande forza, perché coloro non potessero passare per venire sopra lui; e chiamasi la Porta del Ferro. E questo è lo luogo che dice lo libro d'Alessandro, che dice che rinchiuse li Tartari dentro da le montagne; ma egli non furono Tartari, ma furo una gente ch'anno nome Cumani e altri generazioni asai, ché Tartari non erano a quello tempo. *Egli ànno cittadi e castella assai, e ànno seta assai e fanno drappi di seta e d'oro assai, li piú belli del mondo.* Egli ànno astori gli migliori del mondo, e ànno abondanza d'ogni cosa da vivere. La provincia è tutta piena di grande montagne, sí vi dico che li Tartari non pòttero avere interamente la signoria ancora di tutta. E quivi si è lo monistero di santo Leonardo, ove è tale meraviglia, che d'una montagna viene uno lago dinanzi a questo munistero e no mena niuno pesce di niuno tempo, se no di quaresima; e comincia lo primo die di quaresima e dura infino a sabato santo, e e' viene in grande abondanza. Dal dí inanzi uno no vi si ne truova, per meraviglia, infino a l'altra quaresima. E sappiate che 'l mare ch'i' v'ò contato si chiama lo mare di Geluchelan, e gira 700 miglia e è di lungi da ogni mare bene 12 giornate; e venev'entro molti gran-



here so that the natives could not come out to attack him. This was called the Iron Gate. It is the place where the Book of Alexander relates that he shut the Tartars in between two mountains. The truth is that they were not Tartars, but a people called Comanians and various other races besides, because there were no Tartars at that time.

They have villages and towns aplenty, and they produce silk in abundance and the silken fabrics and cloth of gold woven here are the finest the world over. They also have the best goshawks in the world, and there are ample supplies of everything.

The province is full of high mountains, and I can assure you that the Tartars have never been able to achieve complete dominion over it.

There is a monastery here called Saint Leonard's, known for the following miraculous occurrence. There is a great lake formed of water that issues from a mountain just beside the monastery. And in this water no fish are found, big or little, during any season of the year, except that they begin to appear on the first day of Lent and continue every day throughout Lent till Holy Saturday.

During this period there are plenty of fish. But during every other season there is not one to be found, till the next period of Lent. And the sea that I told you about is the sea of

Marco Polo (Curzola, 1254 - Venezia, 1324). Nato nei territori dell'allora Repubblica di Venezia, assieme al padre Nicolò e allo zio Matteo fu tra i primi occidentali ad arrivare fino in Cina (da lui chiamata Catai) percorrendo la "via della seta". Ha dettato le cronache del proprio viaggio a Rustichello da Pisa, suo compagno di prigionia a Genova, che le ha raccolte nel *Devisement du monde*, meglio noto come *Il Milione*.

Venezia, universalmente considerata tra le più belle città del mondo per le peculiarità urbanistiche e per le inestimabili ricchezze artistiche, è annoverata tra i patrimoni dell'umanità tutelati dall'Unesco. È stata per più di un millennio la capitale della Repubblica di Venezia, conosciuta come la *Serenissima* o la *Dominante*.

Marco Polo (Curzola, 1254 - Venice, 1324), was born in what was at that time the Republic of Venice. Along with his father Nicolò and his uncle Matteo he was one of the first westerners to reach China (which he called Cathay), travelling along the "silk road." He dictated the chronicles of his journey to Rustichello da Pisa, his prison mate in Genoa, and they were then collected in *Le Devisement du monde*, known in Italian as *Il Milione*, and in English as *The Travels of Marco Polo*.

Venice, universally considered to be one of the most beautiful cities in the world because of its unique urban layout and inestimable artistic wealth, is classified in its entirety as a World Heritage Site by Unesco. For more than a millennium, the city was the capital of the Republic of Venice, known as the *Serenissima* or the *Dominante*.

di fiumi. E nuovamente mercatanti di Genova navica per quello mare. *Di là viene la seta ch'è chiama ghele*. Abiàno contado de le confini che sono d'Arminia di verso tramontana; or diremo de li confini che sono di verso mezzodie e levante.

23. *Del reame di Mosul*

Mosul è uno grande reame, ove è molte generazioni di genti, le quali vi conterò incontenente. E v'à una gente che si chiamano arabi, ch'adorano Malcometto; un'altra gente v'à che tengono la legge cristiana, ma no come comanda la chiesa di Roma, ma fallano in più cose. Egli sono chiamati nestorini e iacopi, egli àno uno patriarca che si chiama Iacolic, e questo patriarca fa vescovi e arcivescovi e abati; e fagli per tutta India e per Baudac e per Acata, come fa lo papa di Roma; e tutti questi cristiani sono nestorini e iacopit. *E tutti li panni di seta e d'oro che si chiamano mosolin si fanno quivi, e li grandi mercatanti che si chiamano mosolin sono di quello reame di sopra*. E ne le montagne di questo regno sono genti che si chiamano [...] di cristiani nestorini e iacopit; l'altre parti sono saracini ch'adorano Malcometto, e sono mala gente, e rubano volontieri li mercatanti. Ora diremo de la grande città di Baudac.



Ghelan, which is 700 miles in circumference and has no connection with the main sea, which lies twelve days' journey away. Many rivers run into it. In recent years, Genoese sailors have taken to sailing on it. *This is the source of the silk called ghilan*. So much for what lies north of Armenia. Let us now turn to the lands lying south and east of it.

23. *Of the Kingdom of Mosul*

Mosul is a large kingdom inhabited by different nations. There are those called Arabs who worship Mahomet. Then there are those who observe the law of Christ, but not according to the ordinances of the Roman Church, for they are at fault in several points. These people are called Nestorians and Jacobites. They have a patriarch whom they call Catholicus, and this patriarch names archbishops, bishops and abbots, and sends them out everywhere, into India and Cathay and Baghdad, just like the Roman Pope. And all these Christians are Nestorians and Jacobites. *All the clothes of silk and gold called mosulin are made here; and from this kingdom hail the great merchants also called Mosulin*. And in the mountains of this kingdom live the people called Nestorian and Jacobite Christians. The others are Saracens who worship Mahomet. They are lawless men very fond of robbing merchants. Let us now speak of the great city of Baghdad.

Arte del Libro:
il compimento
del libro con un
processo antico

Arte del Libro:
Bookbinding
the Traditional
Way

Bruno Superti, legatore di grande esperienza che vive e lavora a Todi, si è formato nel settore dell'editoria di pregio. In questo contesto ha scoperto una predilezione per la legatoria, di cui ha approfondito le tecniche fino a farla diventare il suo principale lavoro. La grande passione per la sua attività gli ha permesso di formare al mestiere di legatore, per il quale non esiste un percorso di studi ufficiale, molti giovani promettenti all'interno della sua azienda. Comunicando la propria sapienza alle nuove generazioni, spera di riuscire a tramandare la sua esperienza e di preservare così un lavoro artigianale ormai divenuto raro. Per gli editori con i quali lavora, Superti cura tutti i passaggi necessari per arrivare al prodotto finito, a partire dalla progettazione e dalla scelta dei materiali, degli sbalzi e delle incisioni. I volumi vengono cuciti a mano, oppure utilizzando antiche macchine ormai fuori produzione da



Bruno Superti, an experienced bookbinder living and working in Todi, received his training in the fine books publishing sector, where he discovered a passion for the craft of bookbinding that led to the development of the techniques he now uses for his primary work activity. It is because of this great passion that he is now involved in training many of the young and promising people who work for him – people who might otherwise not have been able to learn a trade for which no official course as yet exists. Superti hopes to pass on his knowledge to these new generations, handing down his experience and so contributing to the conservation of a craft that has become increasingly rare. Superti's work with publishers involves overseeing all the stages leading up to the finished product: from the planning phase to the choice of materials, from the embossing to the engraving. The volumes are either sewn by hand, or by using traditional machinery that has been out of production for the

*Sotto e alle pagine 84, 85
Alcune immagini del laboratorio di Bruno
Superti a Todi. Fotografie di Rhodri Jones*

*Below and pages 84, 85
Views of Bruno Superti workshop
in Todi. Photographs by Rhodri Jones*



LA LEGATURA

Fin dalle origini, la storia della legatura – operazione di cucitura dei fogli e loro copertura con un rivestimento esterno di protezione – è indissolubilmente legata a quella del libro e a quella della sua conservazione. “Essa racchiude il contenuto all’interno del supporto. Fissa il provvisorio nel permanente, trasforma il diverso in unico”, afferma Michel Melot in *Libro*, “più che una struttura di sostegno, è una corazza la cui manifesta funzione di proteggere il libro dai colpi e dalle intemperie ci ha fatto dimenticare la sua funzione simbolica”. Per i bibliofili più esigenti è previsto un astuccio per proteggere la legatura, così come i libri più preziosi sono conservati all’interno di cofanetti, mobili che fanno del libro un oggetto iperprotetto, come un ostensorio nella custodia. È così che il libro si offre al lettore, come un piccolo monumento votivo; e il monumento deve essere stabile se vuole perpetuare la memoria.

*Santa Maria della Consolazione a Todi.
Fotografia di Rhodri Jones*

*Santa Maria della Consolazione in Todi.
Photograph by Rhodri Jones*





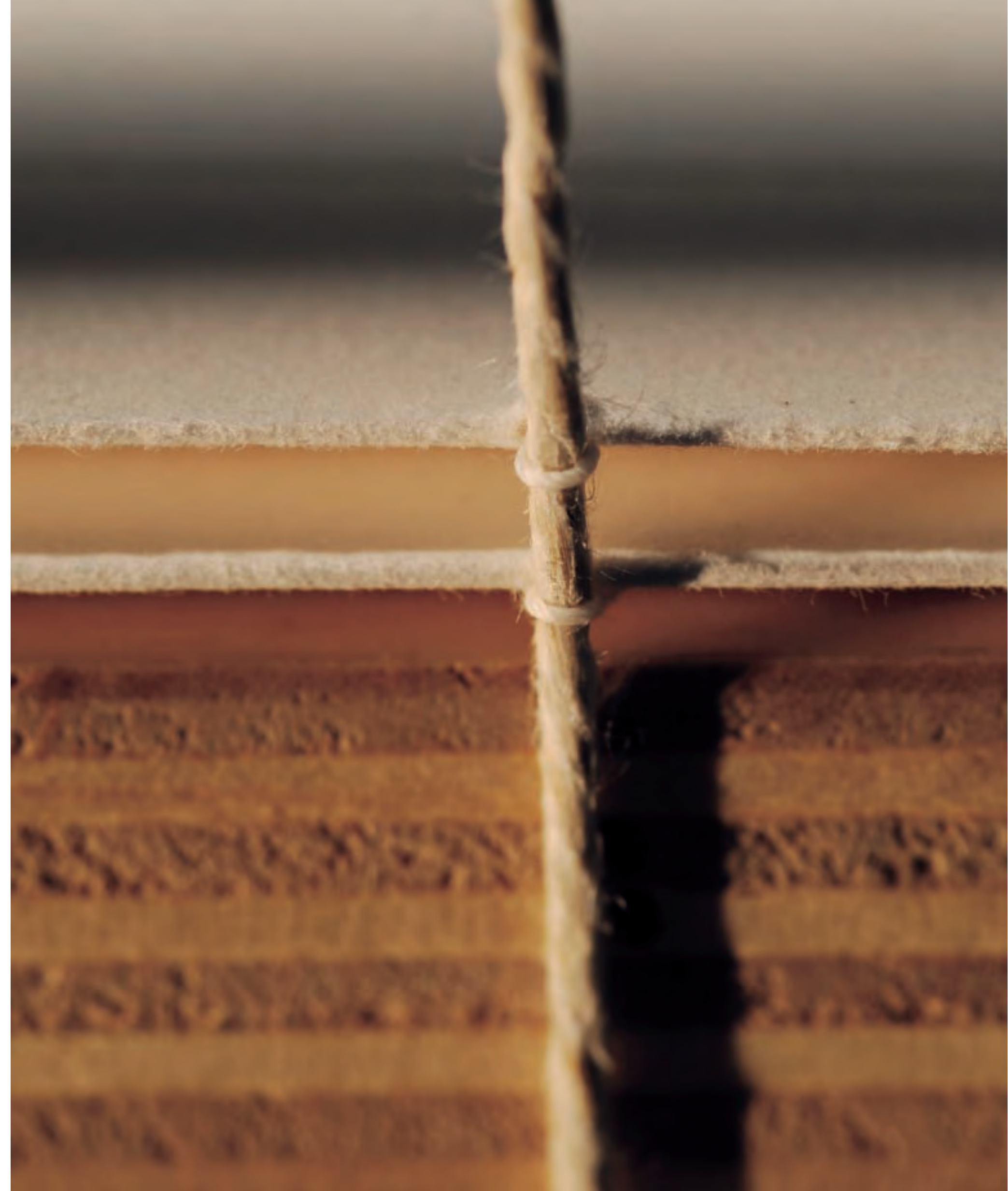
THE BINDING

From the very beginning, the history of binding – the technique used to stitch the sheets of paper together and attach them to a protective cover – has been indissolubly linked to that of the book and its conservation. “It encloses the contents within the support. It fixes the temporary in the permanent, it transforms the many into the one,” is what Michel Melot states in *Livre*; “more than a structure providing support, it is a suit of armour, whose manifest function to protect the book from blows and inclement weather has made us forget its symbolic function.” For the more demanding bibliophiles, some kind of slipcase may be used to protect the binding, just as the most valuable books are conserved inside cabinets, so that the book becomes an object that is ultra-protected, similar to the consecrated host in its monstrance and case. This is how the book offers itself up to the reader, like a small votive monument; and for such a monument to perpetuate memory, it requires stability.

circa cinquant’anni e legando una segnatura per volta. Anche in questo caso, infatti, il lavoro si compone per la maggior parte di operazioni manuali, dato che i grandi formati dei volumi – dai quaranta centimetri in su – non permettono una lavorazione automatica. La preziosità del prodotto dipende anche, naturalmente, dai materiali usati: pelli di vario tipo, dal visone al vitello, dalla pergamena al marocchino, e tessuti pregiati come la seta e il velluto di seta. Il grande fascino di questo lavoro, per Superti, risiede soprattutto nell’alta artigianalità che permette a ogni prodotto di essere unico. L’alto livello di specializzazione rende il lavoro del legatore un mestiere difficile, che necessita di precisione, sveltezza e di un occhio attentissimo ai particolari. Si realizzano tirature limitate e limitatissime, incontrando a volte problemi contingenti che l’artigiano deve risolvere con abilità. Per questo nessuna copia è uguale a un’altra e ogni singolo libro che esce dalle mani del legatore è un’opera d’arte artigianale a sé stante, unica come un quadro d’autore.



last fifty years or so, thus binding one signature at a time. Even when machines are used, the large format of the volumes – from forty centimetres upwards – means that manual operation is usually required, as the size rules out the use of automatic settings. The value of the finished product, of course, also depends on the materials employed: these include different types of leather, from mink to calf, and from parchment to morocco, as well as special fabrics such as silk and silk velvet. What Superti finds to be especially fascinating about this work is the craftsmanship that renders each single product unique and different from all others. Because of its high degree of specialization, bookbinding is a difficult trade, one that requires the utmost precision, speed and concern for detail. For limited and very limited runs, the artisan must be capable of skilfully solving any problems that may arise. Each copy therefore differs from every other: each single book that emerges from the hands of the bookbinder is an artisanal work of art, as unique as any artist’s painting.



Il pianto della Madonna

Jacopone da Todi

The Lament of the Virgin

Niccolò di Segna (XIII secolo)
Crocifissione con i due ladroni deposti dalla croce
*Siena, Museo della Società di Esecutori
di Pie Disposizioni*

Niccolò di Segna (13th century)
Crucifixion with the Two Thieves Taken Down
from the Cross
*Museo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni,
Siena*



[...]

Madonna
Ed io comencio el corrotto.
Figliolo, mio deporto,
figlio, chi me t'ha morto,
figlio mio delicato?

Meglio averien fatto
che 'l cor m'avesser tratto,
che, nella croce tratto,
starce desciliato.

Cristo
Mamma, o' sei venuta?
Mortal me dàì feruta,
ché 'l tuo pianger me stuta,
ché 'l veggio sì afferrato.

[...]

Virgin
Let me begin to chant the dirge.
My son, who has been taken from me,
my son, who was it that killed you,
my fair son?

Oh that they had
ripped out my heart,
that I might not see your torn flesh,
hanging from the cross.

Christ
Mother, why have you come?
Your agony and tears crush me,
to see you suffer so
will be my death.

Madonna

Figlio, che m'agio anvito,
figlio, patre e marito,
figlio, chi t'ha ferito?
figlio, chi t'ha spogliato?

Cristo

Mamma, perché te lagni?
Voglio che tu remagni,
che serve i miei compagni
ch'al mondo agio acquistato.

Madonna

Figlio, questo non dire,
voglio teco morire,
non me voglio partire,
fin che mò m'esce il fiato.

Ch'una agiam sepultura,
figlio de mamma scura,
trovarse en affrantura
mate e figlio affogato.



Virgin

Son, my anguish is not without cause,
son, father and spouse,
my son, who has wounded you?
my son, who has stripped you?

Christ

Mother, why do you weep?
I want you to stay and help
those dear to me,
the friends I leave behind.

Virgin

Son, do not ask this of me,
let me die with you,
let me breathe my last breath
here at your side.

A common grave,
for a mother and son,
because ours is a common agony
for a mother and son.

Anonimo (XIV secolo)
Crocifissione
Siena, Museo della Società di Esecutori
di Pie Disposizioni

Anonymous (14th century)
Crucifixion
Museo della Società di Esecutori di Pie
Disposizioni, Siena



Alle pagine 88, 89
Giotto di Bondone (1267-1337)
Crocifissione, 1303-1305
Particolari
Padova, Cappella degli Scrovegni

Pages 88, 89
Giotto di Bondone (1267-1337)
Crucifixion, 1303-1305
Details
Cappella degli Scrovegni, Padua

Cristo
Mamma col core affetto,
entro a le man te metto
de Joanne, mio eletto;
sia il tuo figlio appellato.

Joanne, esta mia mate
tollela en caritate
aggine pietate
ca lo core ha forato.

Madonna
Figlio, l'alma t'è uscita,
figlio de la smarrita,
figlio de la sparita,
figlio attossicato!

Figlio bianco e vermiglio,
figlio senza simiglio
figlio a chi m'appiglio?
figlio, pur m'hai lassato.

Christ
Mother, my heart is in tears,
I commend you into the hands
of John, my chosen one;
call him your son.

John, here is my mother,
take her with love,
have pity on her
for they have pierced her heart.

Virgin
My son, you have breathed your last,
son of a mother dazed,
son of a mother destroyed by grief,
my tormented son!

Son without equal,
son, fair and rosy-cheeked,
son, to whom shall I turn
now that you have left me, my son?

Figlio bianco e biondo,
figlio, volto iocondo,
figlio, perché t'ha el mondo,
figlio, così sprezzato?

Figlio, dolce e piacente,
figlio de la dolente,
figlio, hatte la gente
malamente trattato!

O Joanne, figlio novello,
morto è lo tuo fratello,
sentito aggio 'l coltello
che fo profetizzato.

Che morto ha figlio e mate
de dura morte afferrate,
trovarse abbracciate
mate e figlio a un cruciato.



Son, pale and fair,
son, whose face is sweet,
son, why did the world
so despise you, my son?

Son, gentle and sweet,
son of a sorrowful mother,
son, how cruelly
you have been treated!

Oh, John, my new son,
your brother is dead!
The sword they prophesied
has pierced my heart.

They have killed both mother and son,
one cruel death for both,
embracing each other
and their common cross.

Jacopo de' Benedetti, detto **Jacopone da Todi** (Todi, 1236 circa - Collazzone, 1306) è stato uno dei più importanti poeti italiani del Medioevo. All'inizio del breve pontificato di Celestino V, Jacopone promosse l'ordine religioso dei *Pauperes heremitae domini Celestini*, che venne sciolto dal successivo papa Bonifacio VIII, acerrimo nemico delle correnti più radicali della Chiesa.

Todi è una fiorente cittadina della provincia di Perugia. Conosciuta come "la città più vivibile del mondo" in base alle ricerche della University of Kentucky (USA), sorge in cima a una collina la cui sommità supera di poco i 400 metri e si affaccia, con i suoi antichi palazzi, sulla media valle del fiume Tevere.

Jacopo de' Benedetti, known as **Jacopone da Todi** (Todi, circa 1236 - Collazzone, 1306) was one of the most remarkable Italian poets of the Middle Ages. At the onset of Celestine V's short-lived papacy, Jacopone promoted the religious Order of the Poor Hermits of the Lord Celestine (*Pauperes heremitae domini Celestini*). But the congregation was soon dissolved by the new pope Boniface VIII, a bitter enemy to all of the Church's more radical movements.

Todi is a flourishing town in the province of Perugia. In a survey conducted by the University of Kentucky (USA), it was judged to be "the most liveable city in the world." It sits perched on a hill, just over 400 metres high, and its ancient buildings overlook the valley of the River Tiber.





Fossombrone, il colle di Fabrizio Gentili

Fossombrone, Fabrizio Gentili's Hilltop

*A fronte
Cofanetto realizzato dalla ditta Gentili Fabrizio*

*Opposite page
Deluxe case created by the Gentili Fabrizio
company*

*Alle pagine 92-93
Veduta delle colline che circondano
la cittadina di Fossombrone*

*Pages 92-93
View of the hills surrounding
the town of Fossombrone*

La storia della ditta Gentili Fabrizio è una storia di impegno, cura e sapienza artigianale e, soprattutto, di rispetto delle tradizioni. È la storia di persone che hanno saputo trasformare un lavoro di falegnameria in cultura e arte. Nei primi anni Ottanta, il suo fondatore, Fabrizio Gentili, lavorava in un'importante azienda orologiera, dove ha acquisito le conoscenze e la passione per l'orologeria. Da questa esperienza l'idea di realizzare in proprio astucci e cofanetti di pregio. All'inizio degli anni Novanta apre il primo laboratorio (di un centinaio di metri quadrati) e le prime creazioni a marchio Gentili: una sfida che dall'antica Forum Sempronii, oggi Fossombrone, nelle Marche, parte per proporre al mondo del lusso le proprie creazioni, ricche di inventiva e realizzate con preziosi legni e radiche. Nonostante le inevitabili difficoltà iniziali, le vendite decollano. La continua domanda fa crescere giorno dopo giorno l'azienda, che diviene partner ideale delle maggiori *maisons* orologiere e nei settori dell'oreficeria, dei sigari, dell'editoria d'arte, in Italia e all'estero. Gentili è, oggi, un'azienda specializzata nella produzione di cofanetti e di linee di accessori di alta gamma, realizzati utilizzando le migliori radiche, fibre di vetro e carbonio, nonché i più pregiati pellami. Tutti i prodotti sono realizzati – per la quasi totalità del processo – con lavorazioni manuali, sottoposte ai più severi controlli di qualità.



The story behind the Gentili Fabrizio company is one that tells a tale of commitment, care and craftsmanship and, above all, a respect for traditions. It is the story of a group capable of transforming a work of carpentry into culture and art. It was at the beginning of the nineteen-eighties when its founder Fabrizio Gentili, while working in a renowned watchmaking company, first developed a knowledge of and a passion for watches. This soon led to the idea of developing his own company for the production of fine wooden jewel cases and boxes. At the beginning of the nineteen-nineties, he opened his first workshop (about a hundred square metres in size) and produced the first creations with the Gentili trademark: with its own inventive creations made of precious wood and walnut root, what was once Forum Sempronii, now Fossombrone, in the Marches, set out to challenge the world of luxury goods. Once the initial obstacles were overcome, sales took off and eventually soared. Thanks to the continuous demand for its products the company grew each day, and it soon became the ideal partner of many of the most famous watchmaking companies as well as gold, cigar, and art publishing businesses, in Italy and abroad. Today, the Gentili company specializes in the production of boxes and a deluxe line of accessories made from the finest walnut root, fibreglass, carbon fibre, and precious leather. All the company's products are made almost entirely by hand and subject to strict quality control.



L'EBANISTERIA

L'ebanisteria è la lavorazione artigianale del legno, con finalità soprattutto decorativa; in questo senso si distingue dalla falegnameria, che prevede la realizzazione di oggetti d'uso pratico. Il lavoro dell'ebanista è uno dei molti che sono gradualmente spariti con l'introduzione della produzione industriale meccanizzata; la parola "ebanisteria" è legata alla varietà di legno che fin dall'antichità era considerata la più pregiata, l'ebano, che venne utilizzato già dalle antiche civiltà mesopotamiche ed egizie, e che conobbe il suo momento di massima gloria nella Francia tardorinascimentale. È appunto dalla denominazione francese allora in uso di *ébéniste* che deriva il nome italiano di "ebanista". Nel Rinascimento fiorentino gli artigiani specializzati nella lavorazione decorativa del legno raggiunsero un tale livello di perfezionamento che si riunirono in corporazione, i cui splendidi manufatti (soprattutto cassoni nuziali) sono oggi conservati nei più importanti musei. Tra le tecniche fondamentali dell'ebanisteria si ricordano la tornitura, l'intarsio, l'intaglio, la lucidatura, la radicazione, la laccatura e la stuccatura.

THE CABINETMAKING

Cabinetmaking is the craft of utilizing wood for primarily decorative purposes; it is thus different from carpentry, whose purpose is rather to make objects for practical use. The work of the cabinetmaker is one of many skills that have gradually disappeared with the introduction of mechanized industrial manufacturing; the word for cabinetmaking in Italian, *ebanisteria*, is derived from the variety of wood considered from antiquity to be the most valuable, i.e. ebony, which was already in use in Ancient Mesopotamia and Egypt, and achieved its full glory in Late Renaissance France. The Italian name for the cabinetmaker, *ebanista*, derives, in fact, from the French term in use at that time, i.e. *ébéniste*. In Renaissance Florence artisans specializing in the decoration of wood reached such levels of perfection that they formed a guild, whose splendid products (particularly wedding chests, or *cassoni*) are presently conserved in many museums. The techniques involved in cabinetmaking include: wood turning, marquetry, carving, polishing, the use of walnut root, lacquering, and stuccowork.





A Pietro Giordani,
a Piacenza.
Recanati,
19 ottobre 1818

Giacomo Leopardi

To Pietro Giordani,
Piacenza.
Recanati,
19 October 1818

Le opere riprodotte in queste pagine sono di Anselmo Bucci (1887-1955) e sono conservate a Fossombrone presso la Quadreria Cesarini

The works reproduced on these pages are by Anselmo Bucci (1887-1955) and are preserved in Fossombrone at the Quadreria Cesarini

*A destra
La casa di Antonio, 1932*

*Right
Antonio's House, 1932*

Già non dubito che la mia del 5 indirizzata a Bologna, dov'erano i saluti del marchese Antici e massimamente di Carlo, e due righe di mio padre, non sia rimasta per la strada secondo il solito. Ma ditemi: due lettere del Canova ch'io spedii parimente a Bologna per lo stesso ordinario, e non le acclusi, prevedendo il rischio che avrebbero corso, acciocché perdendosi l'una, le altre si potessero salvare; né anche queste vi sono arrivate?

Nella mia vi avvisava che poco prima di ricevere l'ultima vostra del primo, v'aveva spedito a Roma due altre lettere, l'una del Brighenti l'altra del Perticari inchiuso in un'altra mia, le quali sperava che non sarebbero andate a male, avendole raccomandate al Canova. Mi dicevate nell'ultima vostra che, volendovi scrivere dopo la metà del mese, indirizzassi a Piacenza. Così fo dunque, e giacché è stata vana quella che vi scrissi a Bologna, ripeto i saluti di mio zio, ripeto i saluti di mio padre, ripeto e rinnovo gli abbracciamenti di Carlo, e aggiungo i saluti di Pieruccio e di Paolina, la quale me gli avea dati anche per l'altra, ma me gli scordai, che le dispiacque e me ne sgridò. Con questa riceverete un mio libricciuolo manoscritto. Vorrei che lo faceste stampare costì o dove meglio crederete, ma in 12 o altro sesto piccolo, perché la spesa, dovendosi fare dal mio privato erario, bisogna che sia molto sottile, a



I have no doubt that my letter of the 5th addressed to Bologna, which included regards from Marquess Antici and especially from Carlo,

and two lines from my father, has failed to arrive as usual. But tell me: two letters of Canova's that I also sent to Bologna by the same post and did not enclose in mine (foreseeing that they would be at risk) – so that if mine went missing the others might be saved – have they not arrived either?

In mine I informed you that just before receiving your last one dated the 1st, I had sent you two other letters to Rome (one from Brighenti, the other from Perticari) enclosed in another one of mine, which I hoped would not go astray, as I had entrusted them to Canova. You told me in your last letter that if I wanted to write to you after the middle of the month, I should direct my letters to Piacenza. So that is what I am doing; and since the one I wrote to Bologna did not reach you, I repeat my uncle's regards, I repeat my father's regards, I repeat and renew Carlo's embraces, and I add regards from Pieruccio, and Paolina, who had given them to me for the other one as well, but I forgot and she was cross and scolded me for it. With this letter you will receive a small work of mine in manuscript. I would like you to have it printed there in Piacenza or where you think best, but in *duodecimo* or some other small format, because as the cost is to be met



Il conte **Giacomo Leopardi** (Recanati, 1798 - Napoli, 1837) è ritenuto il maggior poeta dell'Ottocento italiano e una delle più importanti figure della letteratura mondiale, ma la profondità del suo pensiero sull'esistenza ne fa anche un filosofo di notevole spessore. La straordinaria qualità lirica della sua poesia e la profonda riflessione sulla condizione umana fanno di lui un protagonista indiscusso nel panorama letterario internazionale.

Fossombrone è un piccolo comune in provincia di Pesaro e Urbino. La cittadina, di impronta medievale, distesa sul pendio di un colle, è dominata da una Cittadella e dai ruderi della Rocca malatestiana. Lambita dalla vecchia strada Flaminia, è situata nei pressi della gola del Furlo, sede di antichi ritrovamenti di epoca romana.

La fiera di San Carlo a Fossombrone, 1934

San Carlo's Fair in Fossombrone, 1934

Count **Giacomo Leopardi** (Recanati, 1798 - Naples, 1837) is considered to be the greatest Italian poet of the nineteenth century and one of the most important literary figures in the world, while the profundity of his reflections on man's existence have also earned him high regard as a philosopher. His work is characterized by an extraordinary lyricism and penetrating reflections on the human condition, qualities that have secured him an indisputable place amongst the *crème de la crème* of international literature.

Fossombrone is a small town in the province of Pesaro and Urbino. A medieval city, it is situated on the slope of a hill and is dominated by a Cittadella as well as by the ruins of the Rocca Malatestiana. The ancient Via Flaminia passes through the town, located close to the Gola del Furlo, where remains from the Roman Age have been discovered.

volernela spremere: e vedrete che o grande o piccolo che sia il sesto, il numero delle pagine non può essere altro che uno. Vedrete similmente che io dedico il libricciuolo al Monti. Vorrei che gli scriveste perché me ne desse licenza. Io gli scriverò nel mandargli copia del libercoletto, stampato che sarà. La carta vorrei che fosse mezzana. Giudicherete voi se sia bene fare stampare qualche copia in carta velina o simile. Perdonatemi di questo fastidio che vi do. Volea dire: date-mene anche voi; ma non potete, perché sarebbe per me non un fastidio ma un diletto grandissimo il servirvi in qualche cosa: eccetto ch'io non sono buono a nulla, come avete veduto qualche volta per esperienza. Io sono più che invogliatissimo dei libri che mi avete segnati. Ma, quanto a me, credo che Belisario fosse



from my own income, it must be kept to a minimum, and even then it will be difficult; and you will see that whether the format is large or small, the number of pages will in any case be the same. You will also see that I dedicate the little work to Monti. I would like you to write to him asking for his permission. I shall write to him myself when I send him a copy after the little book is published. I would like the paper to be of middling quality. You be the judge of whether it is a good idea to have a few copies printed on woven paper or the like. Forgive my putting you to all this trouble. I was about to say that you can do the same to me, but you cannot, because for me it would not be trouble but a very great pleasure to be of service to you in some way. Except that I am no good at anything, as you have sometimes had occasion to observe at first hand. I am more

più ricco (se però è vero quello che si racconta di lui, ché non voglio che mi diate dell'ignorante); e circa a mio padre, io mi son fatto durissimo al domandare, e non mi ci so più risolvere a nessun patto.

Le cose nostre vanno di male in peggio; e avendo provato di mandare a effetto quel disegno che avevamo formato insieme del modo di andare a Roma, e proposto un espediente così facile che a volerci fingere una difficoltà non pareva che fosse possibile, da quelli che avevamo pregato di parlarne a nostro padre, e che doveano avere più premura di giovarci, ed erano quegli stessi che voi ci consigliavate, ci siamo visti abbandonati, scherniti, trattati da ignoranti, da pazzarelli, da scellerati, e da nostro padre derisi tranquillamente come fanciulli; in maniera, che persuasi finalmente che bisogna farla da disperati e confidare in noi soli solissimi al mondo, siamo ora mai risoluti di vedere che cosa potremo.

Vogliateci bene, o carissimo, e concedeteci quello che non costa punto, e tuttavia non l'abbiamo né qui né altrove, se non da voi, da anima nata, io dico la compassione.

Vi abbracciamo con tutto il cuore. Addio.



Il biroccio della ghiaia, 1942

The Gravel Cart, 1942



than eager to have the books that you indicated. I thought Belisarius was richer (if what they say about him is true, for I would not want you to think that I am an ignorant person); and as for my father, I have become extremely reluctant to ask, and I cannot bring myself to do so any more on any terms.

Things are going from bad to worse with us; and when we tried to put into effect the

plan we had formed together about how to go to Rome, and proposed a means of doing it so simple that it did not seem possible to even pretend that there might be some difficulty, the very people we had asked to speak to our father about it, and who should have been most concerned about helping us, and who were the very same ones you suggested, abandoned us, ridiculed us, treated us like ignorant persons, fools, scoundrels; and we were calmly mocked by our father as children, so that, convinced at last that we must behave as if we were desperate and put our trust in ourselves alone in all the world, we are now resolved to see what we can do. Think of us with affection, dear friend, and grant us something that costs nothing, and yet is something that we do not have from a living soul here or anywhere else, except from you: I am talking about compassion.

We embrace you with all our heart. Adieu.

Via Flaminia d'inverno, 1943

Via Flaminia. Il Mercatale, 1934

Via Flaminia in Winter, 1943

Via Flaminia. The Mercatale, 1934



Pino Musi:
visioni del
Canova

Pino Musi:
Visions of
Canova





amor le enseñó un grupo, y él le enseñó a Celso y Euridice.

El grupo fue perfectamente egoísta, y desde aquel momento Casova, a la edad de diez y siete años, puso fin a su aprendizaje, y entrando en la carrera de artista abrió sus estudios por su cuenta; libre ya de toda dirección, y abandonado a sí mismo, creció en su ánimo el amor al trabajo. La circunstancia de encontrarse solo en Venecia, en esa ciudad exenta por exención de los placeres y las diversiones, con escasas relaciones y en un aislamiento casi completo y en plena libertad en edad tan tierna, es una obcecante penebra de su bella índole y de sus buenas inclinaciones, considerando con cuánto desvío se condujo, y cuán honrosamente desempeñó todos los encargos que se le hicieron. Quiso ama el estudio y no piensa en casarse sino por medio de él, aunque se halle en la juventud, no corre peligro alguno de pervertirse y perderse.

En medio de una vida tan laboriosa y de sus primeros trabajos, vino a sorprenderle el amor; ¿cómo no podría hacerse sentir esta pasión en el afectuoso corazón del joven artista? Hallándose casualmente en una fiesta popular en Possagno, a donde había ido para visitar a su madre, que había emigrado hacia cerca de un año, encontró un grupo de aldeanos, y se prendió de una, dotada de belleza extraordinaria, de unos ojos llenos de gracia y expresión, y de cuya cabellera decía no haber encontrado otra igual sino en las descripciones de Apuleyo. El artista no encuentra lo bello en las pelucas, ni en las crinolinas, ni en los adornos postizos, eséril producto de una necia presunción, sino que lo descubre en la naturaleza y en la expresión de la verdad. En su primer entusiasmo pensó en casarse, y la pastorcilla no frunció el gesto a tal proposición; pero sus habituales ocupaciones, la necesidad de vivir lejos y lo poco seguro de su posición en aquellos días, fueron causa de que la Betta Biasi

—que así se llamaba la joven— se casara con otro de su clase. Muchos raras que sufren por la pérdida de su amada, pero se casan luego que la vieja esposa y madre fallece, que tan bien se adaptaron a su carácter y tan noble como el suyo; un pensamiento bajo no podía desahucarse en su calladísimo corazón.

Después del primer y próximo fin del grupo de Celso y Euridice entró en la alta sociedad, y en ella dio presépio de aquel buen tacto y de aquella circunspección que eran los rasgos característicos de su talento. Casova no trató sus relaciones aisladas, sino que las amó por una especie de sentimiento común, impetuoso como a Virgilio los lamentos de Euridice, y a Ovidio la consternación de Celso, como las Niobes, que representan sus obras complejas y aisladas.

Numerosos encargos de nuevas obras recibía, merced a la reputación que ya se había conquistado. Su segundo trabajo fue el hermoso grupo de *Zaccaro e Zaccaro*, que se ve en el palacio Barbarigo, en Venecia, en la sala dedicada al gran Ticiano. Este grupo fue bastante criticado por la afectación que se advierte en todas sus obras, y que, según muchos, nunca llegó a perder; pero más adelante, con el auxilio de los vigorosos modelos de Buonarroti, dio mayor fuerza y energía a sus estatuas. No obstante tan brillantes resultados, comprendió que Venecia, mansión de las artes, no bastaba a su vocación de gran artista; pero dió cumplimiento a los encargos que había tomado, y pensó en la reina del mundo, que debía ser su maestra y conducirle al apogeo de la gloria. En 1779, a los veinte y dos años de edad, marchó a Roma, adonde llegó con tal deseo de aprender, que en la misma tarde de su entrada en ella corrió, sin pensar para asistir a las lecciones del modelo vivo. Recomendado al caballero Zucchi, embajador de Venecia en Roma, obtuvo















ITALIANA

*Antonio Canova
L'invenzione della bellezza*

*Antonio Canova
The Invention of Beauty*

Direttore scientifico

Director
Flaminio Gualdoni

Progetto e coordinamento

Project and Coordination
Maurizio Matrone

Progetto grafico e art direction

Design and Art Direction
Fayçal Zaouali

Redazione

Editors
*Carla Casu
Alessia Guadalupi
Elena Piaggese*

Direzione e redazione

Production Management and Editorial Staff
via Aristide De Togni 30
20123 Milano
tel. (+39) 02 80503490
fax (+39) 02 80504243

Ufficio ricerche e redazione testi

Iconographical Research and Editing of Texts
*Emanuela Agnoli, Chiara Bocchi, Giulia Carciotto,
Monia Marchionni, Micol Mazzeo, Chiara Presepi*

Fotografie originali

Original Photography
*Rhodri Jones
Pino Musi*

Servizi editoriali

Editorial Services
Alfa Studio Editoriale, Bologna

Traduzioni

Translations
Sylvia Adrian Notini

Fotolito

Photolithography
Pluscolor, Milano

Stampa

Printed by
Grafiche Damiani, Bologna

ITALIANA

è progettata in collaborazione con
la Fondazione Marilena Ferrari-FMR
per l'Editore / is designed in cooperation with
the Fondazione Marilena Ferrari-FMR
for the Publisher:

FMR-ARTE' spa
via Cavour 2
40055 Villanova di Castenaso (Bologna)
tel. (+39) 051 6008911
fax (+39) 051 6008950

© 2009 FMR-ARTE' spa
edizione fuori commercio / Edition not for Sale

Contatti

Contacts
Numero verde / Toll-free number: 800 019632
www.marilenaFerrari-fmr.it

In copertina

Front Cover
*Antonio Canova (1757-1822)
Maddalena penitente / The Repentant Mary Magdalene
Particolare / Detail
Genova / Genoa, Palazzo Bianco*

Crediti fotografici

Photo Credits
*Archivio Scala Firenze / HIP, p. 5
FMR / Andrea Samaritani, p. 6
Archivio Scala, Firenze / BPK, Berlin, pp. 7, 47
FMR / Luciano Romano, p. 8
FMR / Mimmo Jodice, pp. 18-23
Biblioteca Comunale Centrale di Milano, pp. 33-37, 54-57
FMR / Rhodri Jones, pp. 26-27, 30-31, 38-43, 48-50, 52-53,
58-63, 68-75, 80-85
Archivi Alinari / George Tatge, pp. 28-29
Alfredo Dagli Orti, pp. 44, 45, 46, 47
FMR / Massimo Listri, p. 51
Luca Carrà, Milano, pp. 64-67
BnF, Paris, pp. 76-79
FMR / Alfredo Dagli Orti, pp. 88-89
Archivi Alinari-archivio Zannier, Firenze, pp. 92-93
© Comune di Fossombrone, pp. 94-97
FMR / Pino Musi, pp. 98-108*

DVD allegato

DVD enclosed
*Antonio Canova. L'invenzione della bellezza
Antonio Canova. The Invention of Beauty
da un'idea di / based on an idea by Maurizio Matrone
Regia / Directed by
Enza Negroni
Fotografia / Photography
Roberto Cimatti
Montaggio / Editing
Davide Pepe
Musiche originali / Original Music
Tiziano Popoli
Produzione esecutiva / Executive Producer
Roberta Barboni*

*L'Editore è disponibile ad assolvere i propri impegni per
eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati / The Publisher
is willing to acknowledge any reproduction rights not envisaged herein*

